ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'

Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
» 1 mese » » » » » » 600
» 15 giorni » » » » » 300
» 7 giorni » » » » » 160

Effettuate il pagamento sul c/c 1/29795 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre 149 Roma - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME, COGNOME INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 203 | GIOVEDI' 23 LUGLIO 1953 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Non la volontà popolare ma l'oscuro intrigo

Per formare il governo, De Gasperi non si è basato sull'espressione del voto del 7 giugno. Egli conta sugli oscuri compromessi con i monarchici e i suoi ex parenti

IL DISCORSO DEL CAPO DEL GRUPPO DEL P. S. I. A MONTECITORIO

Nenni espone le proposte dei socialisti *per sostituire al vacillante governo sanfedista* una stabile maggioranza democratica

Il Partito socialista voterà contro De Gasperi che ha dimostrato di non tener conto del voto del 7 giugno

Il dibattito sulla fiducia ha avuto inizio ieri alle 17 in una cornice non consueta con il discorso del compagno Pietro NENNI. I tre settori di Opposizione erano al completo ma l'attesa per le dichiarazioni del *leader* socialista aveva richiamato nell'aula un grande numero di deputati di ogni settore e di ministri. Le tribune traboccavano: oltre al pubblico più diverso erano presenti numerosi senatori, una folla di giornalisti italiani e stranieri, moltissimi diplomatici All'inizio della seduta l'on GRONCHI ha proclamato i deputati che subentrano agli eletti nel Collegio unico nazionale e agli eletti in più circoscrizioni. Da oggi quindi la Camera è veramente completa e tutti i 590 deputati potranno sedere nell'aula. Sono stati quindi commemorati il commediografo Ugo Betti, l'attore Ruggero Ruggeri e le vittime delle alluvioni che hanno recentemente devastato la zona del lago d'Iseo.

Parla Nenni

Alle 17,45 Gronchi dà la parola a NENNI. Il capo del gruppo socialista comincia il suo discorso affermando che nessuna seria valutazione della realtà politica è possibile se si prescinde dal fallimento della legge truffa e dall'approvazione che il corpo elettorale ha dato alla battaglia impegnata dall'Opposizione contro di essa. Bocciando la legge truffa, continua Nenni, il corpo elettorale non si è limitato a respingere una legge elettorale ma ha respinto una politica, una politica che andava trasformando il governo in regime, creando una situazione di rottura tra istituzioni e popolo e ricorrendo con sempre maggior frequenza all'arbitrio, alla corruzione e alla sopraffazione.

Nenni mette quindi in luce come la sconfitta elettorale abbia pesato soprattutto sui partiti minori, e da questa constatazione egli prende le mosse per toccare uno dei temi più attesi del suo discorso: il significato dell'alternativa socialista. Per alternativa socialista, egli dice, noi intendiamo una apertura a sinistra della maggioranza e del governo e l'inserimento delle masse operaie nello Stato repubblicano per una politica intesa a trasfondere nelle leggi e nel costume i principii democratici, le garanzie di libertà, le riforme economiche e sociali scritte nella Costituzione. E' possibile questa apertura a sinistra? La nostra risposta — dice subito Nenni — è affermativa. Già alla fine del 1951, allorchè emersero i primi elementi di distensione internazionale e interna noi cercammo di porre in valore ogni possibilità di riprendere, se non la collaborazione, almeno il dialogo tra le forze che collaborarono nella lotta antifascista e nei governi di unità nazionale. Oggi riteniamo possibile fare di più e cioè consideriamo attuabile un incontro a mezza strada, sempre che ci sia da una parte e dall'altra la capacità di intendere la situazione.

Nenni delinea ora le condizioni che a suo giudizio sono necessarie per realizzare un vero e proprio patto di politica estera, interna e sociale tra i gruppi che dovrebbero formare la nuova maggioranza democratica. Prendendo l'avvio dall'esame della situazione internazionale egli dichiara che è in atto una profonda trasformazione psicologica e politica che ha alla sua origine il fallimento della politica di forza e la costatazione che la corsa al riarmo rovina il mondo e in particolare i Paesi economicamente più deboli. E' un errore, d'altra parte, ritenere che il miglioramento relativo della situazione dipenda dallo sforzo militare dell'occidente: un mese fa nel rapporto annuale del generale Ridgway, comandante delle forze atlantiche in Europa, si poteva leggere come malgrado gli sforzi compiuti, il dispositivo atlantico rimanesse talmente inefficiente rispetto al potenziale militare sovietico da essere attualmente impossibile far fronte con successo a un attacco.

Se, nonostante le costatazioni del gen. Ridgway, l'incubo di una terza guerra si è piuttosto allontanato che avvicinato, questo si deve al trionfo della ragione sulla forza e a una rivincita del buon senso sull'odio e sulla paura. Si ritorna cioè all'idea dell'equilibrio del mondo sempre possibile e più che mai necessario sulla base della coesistenza pacifica tra sistemi politici ed economici diversi.

Questo è il senso dell'iniziativa britannica alla quale non tarderà ad affiancarsi una analoga iniziativa europea, venga essa dalla Francia o venga dall'Italia, come è nei nostri ardenti voti. Orbene, una tale iniziativa comporta una scelta che non si pone più in termini assoluti tra patto atlantico o non patto

Il compagno Nenni

atlantico ma tra quello che io chiamo l'oltranzismo atlantico e la tendenza inglese a mettere fine alla guerra fredda con una pace senza vincitori nè vinti. L'Italia a nostro giudizio, troverà nella distensione internazionale la propria sicurezza e la via di soluzione dei suoi problemi nazionali, da quello di Trieste all'ingresso all'ONU.

Una tale prospettiva — afferma Nenni — renderebbe oggi possibile un incontro a mezza strada sulla base dell'impegno reciproco di controllare strettamente gli accordi internazionali e militari per mantenerli o ricondurli entro i limiti difensivi con cui si disse che fossero assunti e di associare l'Italia a ogni iniziativa di pace e di distensione volta al superamento della guerra fredda e all'accantonamento dei problemi che come la ratifica della CED costituirebbero oggi un ostacolo alla distensione mondiale e alla stessa unità dell'Europa.

"A mezza strada,,

A questo punto Nenni, seguito sempre con estrema attenzione dall'affollatissima assemblea, enuncia le condizioni necessarie al raggiungimento di « un incontro a mezza strada » anche sul terreno della politica interna. In questo campo, egli dichiara, le difficoltà dovrebbero essere minori se fosse eguale in tutti l'ossequio non soltanto formale ma sostanziale alla Costituzione. Tra queste condizioni Nenni pone in primo luogo l'abrogazione della legge elettorale truffaldina, la sollecita approvazione delle leggi costituzionali, l'adeguamento delle norme di P. S. e dei Codici ai principii costituzionali, l'abbandono delle leggi contro i sindacati, contro il diritto di sciopero, contro la stampa e la rinuncia all'inasprimento delle pene per l'occupazione di terre e di fabbriche. Altrettanto agevole, secondo Nenni, dovrebbe essere l'accordo su alcune misure urgenti reclamate dal P.S.I., quali il controllo popolare e la democratizzazione degli strumenti mediante i quali lo Stato interviene nella vita economica (I. R. I., Cassa del Mezzogiorno, Enti di riforma, ecc.), per attuare la riforma dei contratti agrari, per realizzare una vera riforma agraria, per nazionalizzare i principali monopoli industriali, per affrontare la riforma burocratica, per democratizzare il sistema del collocamento e per imporre l'osservanza dei contratti collettivi e delle leggi di protezione sociale soprattutto nel Mezzogiorno, per rivedere la politica fiscale e creditizia, per svincolare il commercio estero dai divieti americani.

In campo sociale, comunque, l'intesa dovrebbe realizzarsi, più che su di un elenco di riforme, su un metodo, su una volontà. Un governo al quale noi socialisti dovessimo partecipare svilupperebbe la sua attività generale intorno ai problemi del lavoro e della produzione, farebbe centro intorno al Ministero del Lavoro, comincerebbe non dall'inventario dei mezzi ma da quello dei bisogni, non avrebbe requie finchè non avesse ridotto la disoccupazione a limiti tollerabili, sacrificherebbe ogni spesa, anche le spese militari al di là del minimo indispensabile, alla lotta contro la disoccupazione e la miseria, non esiterebbe ad esigere austerità di costumi dai ceti ricchi per aiutare i ceti poveri a salire di un gradino nella scala sociale. Un governo al quale noi collaborassimo stabilirebbe cordiali relazioni di collaborazione con le organizzazioni sindacali e con la maggiore di esse, la Confederazione Generale del Lavoro. (*Vivissimi applausi a sinistra*).

E qui, senza volerlo, sono scivolato su quello che gli avversari considerano terreno minato: i nostri rapporti coi comunisti. Il patto di unità d'azione coi comunisti realizza la convergenza di tutto il movimento operaio italiano sul terreno della lotta per la democrazia. Pertanto ogni passo verso di noi implica una modificazione sostanziale della politica verso tutta la classe operaia e le sue organizzazioni. Quando col pretesto dell'anticomunismo si ricorre alla discriminazione si distrugge la essenza stessa dell'ordinamento democratico.

A questo punto Nenni affronta l'esame del discorso programmatico di De Gasperi. Il suo giudizio è secco: non v'è dubbio che il presidente del Consiglio ha intenzione di fare come se il 7 di giugno nulla fosse accaduto.

Per queste ragioni, conclude Nenni, il gruppo socialista voterà contro un governo che ha presentato un programma ambiguo e che rifiuta di adeguarsi alla situazione creata dagli elettori il 7 giugno. Possa la Camera avvertire a tempo la disillusione che si diffonderebbe nel Paese se il Parlamento dicesse, col proprio voto, che tutto continua come prima se non peggio di prima. Col nostro voto contrario noi esprimiamo fiducia nella democrazia e nel Parlamento.

Un applauso prolungato e molto caloroso saluta il discorso di Nenni. Subito dopo il socialista Targetti chiede a Gronchi che il Parlamento elegga prima delle vacanze i cinque giudici della Corte costituzionale che ancora mancano per il funzionamento di questo importantissimo organo. GRONCHI assicura che ciò avverrà, avendo egli già preso accordi col Presidente del Senato. La seduta viene quindi tolta alle 19 e rinviata ad oggi alle 17.

I nuovi deputati proclamati dalla Camera

All'inizio della seduta di ieri alla Camera, il presidente on. Gronchi ha proclamato i seguenti deputati in base al deliberato della Giunta delle elezioni:

Lista P. C. I. — 1) Baltaro Giovanni; 2) Gelmini Oreste; 3) Compagnoni Angelo; 4) Graziadei Corrado; 5) Francavilla Carlo; 6) Angelini Ludovico; 7) Bufardeci Giuseppe; 8) Faletra Guido.

Lista P. S. I. — 1) Cavaliere Alberto; 2) Albizzati Flavio; 3) Della Seta Ugo; 4) Di Nardo Raffaele; 5) Papalia Giuseppe; 6) Begoni Giuseppe; 7) Gaudioso Matteo; 8) Musotta Francesco.

Lista D. C. — 1) Berloffa Alcide; 2) Franceschini Giorgio Annibale; 3) Faletti Noverino; 4) Concetti Francesco; 5) Penazzato Dino; 6) Fabriani Arnaldo; 7) Colasante Domenico; 8) Caronia Giuseppe; 9) Gigli Luigi; 10) Fadda Pietro.

Lista P. S. D. I. — 1) Secreto Guido; 2) Romita Giuseppe; 3) Bettinetti Mario; 4) Castellarin Bruno; 5) Preti Luigi; 6) L'Eltore Giovanni.

Lista P. L. I. — 1) Alpino Giuseppe; 2) Ferrari Riccardo; 3) Di Giacomo Pietro; 4) Basile Guido.

Lista P. R. I. — 1) La Malfa Ugo; 2) Camangi Ludovico.

Lista P. N. M. — 1) Viola Ettore; 2) Matarazzo Marcello Ida; 3) Cavaliere Stefano; 4) Barberi Salvatore; 5) Cottone Benedetto.

Lista M. S. I. — 1) Gray Ezio; 2) Spampanato Bruno; 3) Sponziello Pietro; 4) Calabrò Giuseppe; 5) Di Stefano Genova Agostino; 6) Angioy Giovanni Maria.

Il presidente on. Gronchi ha comunicato anche che la Giunta delle elezioni, nella stessa seduta di ieri ha preso atto delle opzioni dei deputati eletti in più circoscrizioni e ha accertato i candidati sub-entrati nei seggi rimasti per le rispettive liste e circoscrizioni.

Il presidente on. Gronchi, dando atto alla Giunta di questa comunicazione, ha quindi proclamato deputati gli on.li: Carlo Renza, Stellio Lozza per la circoscrizione di Cuneo, Gabriele Invernizzi per la circoscrizione di Como, Adelio Albarello per la circoscrizione di Verona, Ruggero Lombardi per la circoscrizione di Venezia, Mario Bettiol per la circoscrizione di Udine, Emilio Zannarini per la circoscrizione di Siena, Marzio Bernardinetti per la circoscrizione di Perugia, Nettuno Romualdi per la circoscrizione di Roma e Luigi Di Paolantonio per la circoscrizione Aquila.

L'ISTIGATORE

Foster Dulles quando ispezionava le posizioni sudiste poche settimane prima dall'aggressione di Si Man Ri alla Corea del Nord. Oggi è lo stesso malefico Segretario di Stato americano a incitare il sanguinario dittatore sudista al sabotaggio dell'accordo di armistizio e della conferenza di pace

CON L'APERTA CONNIVENZA DI EISENHOWER E DULLES

Si Man Ri rinnega l'impegno di non violare il patto di tregua

Il fantoccio coreano dichiara che non firmerà l'armistizio e dopo 90 giorni "riprenderà piena libertà,, - Washington rinnova la promessa di aiuti militari e di silurare la conferenza di pace

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 22. — Con la palese omertà delle autorità americane, Si Man Ri ha tentato oggi una nuova manovra contro l'armistizio imminente.

In una dichiarazione consegnata oggi alla stampa, il presidente fantoccio della Corea del sud ha accusato infatti gli americani di aver violato i termini dell'accordo concluso tra lui e Robertson allorchè essi hanno dato, in sede di conferenza armistiziale, le assicurazioni richieste dai cino-coreani per l'applicazione e il rispetto delle clausole della tregua. Si Man Ri ha quindi riaffermato che il suo governo non firmerà lo armistizio e si considererà libero di violarlo 90 giorni dopo l'inizio della conferenza politica.

Si Man Ri — riferisce la *United Press* — ha dichiarato di aver concluso « *solo un accordo condizionato* » con gli Stati Uniti « *ed ha chiarito che esiste un limite definito di tempo dopo il quale la Corea del sud riprenderà la sua libertà d'azione* ». Egli, insomma, « *ha solo accettato di rinviare i propri sforzi per vincere la guerra per 90 giorni dall'inizio della conferenza post-armistiziale* ».

Soltanto ieri, come si ricorderà, Dulles aveva dichiarato, nella sua conferenza stampa, che non era stato fissato con Ri nessun limite di tempo per il rispetto dell'armistizio.

Si Man Ri ha quindi precisato quale dovrebbe essere, nei suoi disegni, il ruolo della conferenza politica postarmistiziale. In essa, gli americani dovrebbero semplicemente « *persuadere gli aggressori cinesi a ritirarsi* ». Se entro 90 giorni il ritiro delle truppe cinesi non fosse realizzato, egli « *seguirebbe l'azione prevista* ».

« *A tale riguardo* — ha detto ancora il *quisling* di Seul — *devo dire che abbiamo chiesto agli Stati Uniti o di riprendere con noi le operazioni militari per raggiungere il comune obbiettivo della unificazione della Corea, o di darci un appoggio materiale e morale per continuare unilateralmente la nostra lotta* »

In maniera non meno esplicita si è espresso il ministro degli esteri di Ri, Bion Yangtae.

In una dichiarazione alla *Reuter*, costui ha affermato che « *il suo governo considera rotto l'accordo concluso a suo tempo fra Si Man Ri e Robertson e non rispetterà alcuna misura la quale sia diretta all'attuazione dell'accordo di armistizio* ». Il ministro di Seul ha chiesto quindi ad Harrison di annullare alcune delle garanzie che egli è stato costretto a dare ai cino-coreani. In particolare, egli ha detto che la Corea del sud si opporrà all'ingresso delle truppe indiane incaricate del controllo dei prigionieri.

Il ministro sud-coreano ha concluso con la minaccia di rivelare « *la parte segreta* » degli accordi con Robertson.

Lungi dallo sconfessare i sud-coreani, un portavoce dell'ambasciata americana a Seul si è preoccupato stasera di rassicurarli, dichiarando che « *gli Stati Uniti non sono soliti tradire i loro impegni* »

Ancor più gravi sono le indiscrezioni fornite dall'AFP su un messaggio che Dulles ha inviato a Si Man Ri. Il messaggio confermerebbe: 1) « *l'impegno degli Stati Uniti di aiutare la Corea del sud qualora fosse provato in maniera indiscutibile che i comunisti hanno commesso un atto di aggressione* », impegno che si concreterebbe nel patto militare bilaterale promesso da Robertson a Ri; 2) l'impegno di silurare la conferenza per la pacificazione « *ove apparisse dai fatti che i comunisti non sono in buona fede* ».

RICCARDO LONGONE

Eisenhower e Dulles non sconfessano Ri

WASHINGTON, 22 — Eisenhower e Dulles hanno preso oggi la parola sulla situazione coreana ma si sono astenuti dallo sconfessare le gravi dichiarazioni di Si Man Ri.

Eisenhower si è limitato ad affermare di essere « *ancora fiducioso nella firma di un armistizio entro breve tempo* ». Egli si è rifiutato di rispondere ad una domanda concernente le dichiarazioni di Ri.

Dulles ha detto che « *gli Stati Uniti credono di dover ritenere che, nonostante tutto, Si Man Ri si atterrà alle assicurazioni già date* ». A sua volta, Ri « *può aver fiducia che gli Stati Uniti appoggeranno lealmente la Corea nel raggiungimento dei suoi onorevoli obbiettivi* ».

Dulles ha infine preannunciato un suo incontro con Si Man Ri, dopo l'armistizio, ed ha ripetuto quanto già annunciato nel comunicato della « piccola conferenza », e cioè che gli Stati Uniti e le altre potenze interverrebbero nuovamente « *in caso di nuova aggressione comunista* ».

Ha concluso con l'affermazione, alquanto strana dopo le dichiarazioni di Ri, che « *la tregua è ora nelle mani dei cino-coreani* ».

Chiesta ai Comuni la convocazione dell'ONU

Energica protesta di deputati inglesi di ogni partito contro il sabotaggio di Si Man Ri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22 — *Il nuovo colpo vibrato da Si Man Ri alle speranze di un prossimo armistizio in Corea, ha creato oggi una atmosfera drammatica alla Camera dei Comuni, dove era in corso il dibattito di politica estera.*

L'allarme suscitato dalle notizie che Butler ha recato personalmente al Parlamento, sottolineando con questo lo insolito gesto di gravità che il governo britannico attribuisce alle minacce sud-coreane, si è rispecchiato nei successivi interventi dei deputati, accentuando le già energiche critiche che l'opposizione laburista ha mosso fin da ieri agli accordi di Washington. Agitando il foglietto dell'agenzia Reuter, che recava il testo delle dichiarazioni del ministro degli esteri sud-coreano, Butler ha affermato di aver ritenuto proprio dovere, appena venuto a conoscenza della notizia, di darne comunicazione al Parlamento.

«Non sottovaluto — *egli ha detto* — la gravità delle dichiarazioni del ministro degli esteri sud-coreano e penso che ogni passo che possa essere necessario, compresa la richiesta di convocare l'Assemblea generale delle Nazioni Unite sarà intrapreso dal governo, il quale ne darà rapidamente comunicazione alla Camera. Desidero che il Parlamento abbia la certezza che tutta la nostra influenza sarà esercitata per raggiungere un armistizio e per impedire che esso possa essere sabotato da Si Man Ri ».

L'impegno assunto dal rappresentante di Churchill non ha tuttavia completamente tranquillizzato i deputati laburisti i quali hanno individuato nella nuova minaccia formulata da Ri una prova di più che le decisioni di Washington contrastano con gli interessi fondamentali della Gran Bretagna.

Sfiducia in Salisbury

Questo concetto è stato sottolineato con forza da Kenneth Younger, il quale facendo riferimento a quel passo del comunicato di Washington nel quale i tre ministri degli esteri occidentali si impegnano ad intervenire nuovamente in Corea « se i comunisti rinnoveranno l'aggressione dopo la tregua » — *ha dichiarato*: — « Non sarebbe stato meglio togliere la parola «comunisti» dal comunicato, visto che la minaccia di aggressione viene non dai comunisti ma da Si Man Ri?». *Il deputato laburista, che è un oratore assai più brillante e aggressivo di Attlee, ha esaminato punto per punto il comunicato di Washington e le dichiarazioni con le quali Butler lo ha illustrato ieri ed ha negato che sia possibile approvare nello stesso tempo — come ha fatto il Cancelliere dello Scacchiere — il discorso di Churchill dell'11 maggio e le decisioni raggiunte nella capitale americana, tra cui vi è uno stridente contrasto.*

« Dobbiamo pensare — *ha detto Younger* — che tra il primo ministro ed il governo esista un dissenso, e che esso si sia manifestato con l'accettazione del compromesso con gli Stati Uniti? E' un fatto che il governo è stato incapace di portare avanti la iniziativa di Churchill e di esercitare qualche influenza a Washington. Ed io — *ha aggiunto Younger* — non posso avere alcuna fiducia in lord Salisbury: non posso aspettarmi nessun favorevole risultato da conversazioni a porte chiuse fra due uomini come lord Salisbury e Foster Dulles ».

Il governo si giustifica

L'attacco massiccio del gruppo laburista, che ha trovato numerose adesioni tra i conservatori, non ha reso facile la posizione del governo che, con l'esposizione piatta, sfocata ed allo stesso tempo allarmante fatta ieri da Butler, aveva confermato i più seri dubbi dell'opinione pubblica. E' stato oggi compito del ministro di stato Selwyn Lloyd di spostare lo accento della interpretazione che il governo inglese dà alle decisioni raggiunte nella conferenza con Foster Dulles

« Non eravamo noi soli a decidere — *ha detto Lloyd* — ma vi erano anche gli Stati Uniti e la Francia: abbiamo dovuto accettare un compromesso. Quello che importa è che si cominci a trattare. Del resto, l'incontro fra i quattro ministri degli esteri non sostituisce la conferenza fra i capi di governo, e la agenda potrà essere allargata, nella riunione di settembre, se si vedrà che vi sono possibilità d'accordo ».

« Ed il ministro di Stato *ha concluso auspicando che una felice soluzione delle trattative sulla Germania e sui problemi dell'Estremo Oriente possa aprire la strada ad un accordo per la riduzione degli armamenti, secondo la proposta fatta ieri da Attlee.*

Che il dibattito ai Comuni abbia chiarito la posizione del governo dopo la conferenza negli Stati Uniti, non si può sinceramente dire. E' indubbio che Butler si è trovato ieri nella difficile situazione di chi deve illustrare diligentemente un comunicato, senza uscire dai binari da esso segnati; ma è anche vero che è mancato l'uomo di Stato capace d'imprimere alla politica estera inglese, anche nelle circostanze attuali, quello stesso impulso che essa ebbe col discorso di Churchill.

Si è avuta invece l'impressione che il governo di Londra si lasci trascinare dalla controcorrente americana.

Il portavoce del governo, mentre non hanno voluto ammettere che un passo indietro sia stato compiuto, e che ciò è stato fatto con evidente sacrificio delle posizioni britanniche, d'altra parte hanno tentato di tranquillizzare l'opinione pubblica lasciando capire che Londra non ha rinunciato alla iniziativa di Churchill

LUCA TREVISANI

Sicuro soltanto del voto di fiducia d. c. De Gasperi cerca salvezza nelle astensioni

I gruppi parlamentari socialdemocratici dichiarano che negheranno la fiducia al governo I monarchici dopo lunga discussione protrattasi nella notte rinviano la decisione ad oggi

L'esposizione programmatica svolta dinanzi alle Camere non ha certo migliorato le prospettive di De Gasperi, dal punto di vista della possibilità o meno di ottenere il voto di fiducia. Anzi, i commenti di stampa e le notizie di ieri confermano che De Gasperi naviga in pessime acque e che, se anche sarà salvato *in extremis* dai monarchici, se la caverà per il rotto della cuffia.

Il fiasco di De Gasperi è stato registrato in pratica da tutta la stampa, sia pure in toni diversi.

Il *Corriere della Sera* scrive: « Non si può dire che le dichiarazioni di De Gasperi abbiano avuto un'accoglienza calorosa: in ambedue i rami del Parlamento hanno applaudito solo i democristiani... ».

Il *Messaggero*, resosi conto dell'irrimediabile fiasco, è ricorso al sentimento e alla richiesta di « tregua ». Rivolgendosi agli « oppositori di ieri e di oggi », il giornale dopo aver invano tentato di dimostrare che le dichiarazioni di De Gasperi dovrebbero « andare a fagiuolo » a tutti, dai liberali, ai repubblicani, ai monarchici e ai socialdemocratici, ripiega sul molle e dice agli oppositori: « Consentano, alla nazione tortturata da tanti eventi, sconvolta da tante prove, quell'ora di riposo, quella *tregua* che è imposta dalle cose, che trascende gli uomini ». Questa impostazione « trascendente » della necessità di attuare una « tregua » rivela tutto l'imbarazzo di chi è costretto a mendicare una « tregua » avendo tuttavia la pretesa di non mutare di una riga il suo programma.

Non rimane dunque a De Gasperi che giuocare disperatamente la carta dell'intrigo. Ed è quello che a tutt'uomo, per tutto ieri, si è tentato di fare. Su questo piano va registrato un lungo colloquio, in un angolo del « transatlantico » tra Piccioni e Covelli, il capo monarchico della frazione che si dice « contraria ». Su questo piano vanno interpretati anche i numerosi colloqui avuti da Lauro con i suoi deputati e senatori. Nella tarda serata di ieri, alle 21, si sono poi nuovamente riuniti i gruppi monarchici, i quali fino a notte alta sono rimasti a discutere le concessioni avanzate oggi da Piccioni a Covelli, rimandando infine ancora la discussione a stamane.

Un elemento che dimostra, tuttavia, il caos e la poca chiarezza che contraddistinguono il PNM, è stato offerto ieri dal diverso tono con cui il *Popolo di Roma* (il giornale di Covelli) e il *Roma* di Napoli (di Lauro) hanno accolto il discorso di De Gasperi. Mentre il giornale napoletano scriveva un fondo nel quale si auspicava, per « carità di Patria », l'unità del partito attorno a un programma distensivo nei confronti della DC e del governo, il *Popolo di Roma* è partito in quarta contro De Gasperi, definendo il suo discorso « un povero comizio elettorale di secondo piano », De Gasperi « un isolato » « incapace di dire nulla di nuovo », « tenacemente attaccato al potere ». Infine il *Popolo di Roma* invitava De Gasperi « a far tesoro della lezione impartitagli dai due rami del Parlamento. Isolato per isolato, ritorni al paese natio, almeno in quella solitudine alpestre provvederà alla salute propria, visto che non è più adatto a quella della Patria ».

Questo il tono polemico acceso dei ribelli. Ma, e questa è la domanda più autorizzata, cosa bolle dietro le quinte? Fino a che punto il PNM saprà « tener duro » di fronte ai ricatti della DC e dell'Azione Cattolica?

Una certa inquietudine ha regnato, per tutta la giornata di ieri, anche fra partiti minori. Il presidente del gruppo socialdemocratico della Camera Vigorelli aveva accettato ieri l'invito rivoltogli dai rappresentanti del PLI e del PRI per concordare in una comune riunione il punto di vista dei tre partiti sul problema del governo. Ma il gruppo saragattiano, riunitosi ieri, ha sconfessato l'incauto Vigorelli per avere accettato l'invito. L'incontro a tre si è ridotto quindi ad un semplice scambio di vedute fra i « parenti ».

E intanto anche i repubblicani hanno annunciato che non voteranno a favore del governo, ma si asteranno.

Quanto al gruppo del PSDI, esso ha deciso che « non accorderà la fiducia al governo ». La scelta definitiva tra astensione e voto contrario sarà fatta però solo al termine del dibattito sulla fiducia.

Al punto in cui sono le cose, però, si osservava ieri sera negli ambienti politici romani, questa linea della astensione, presentata da chi la teorizza come un « gesto di opposizione », in realtà è il piacere più grande che i tre satelliti possano tornare a fare a De Gasperi.

Una certa reazione negativa, le dichiarazioni programmatiche di De Gasperi l'hanno sollevata negli stessi ambienti sindacalisti cattolici. Nel corso di una riunione tra dirigenti della CISL, questi si sono dichiarati nettamente sfavorevoli agli accenni di De Gasperi sulla ripresentazione della legge antisciopero.

Tutti i compagni deputati SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti a partecipare alla riunione del gruppo che avrà luogo domani venerdì 24 alle ore 9 precise nell'aula X di Montecitorio.

SI È APERTA A ROMA L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA PACE

Appoggeremo ogni sforzo per risolvere i problemi internazionali con negoziati

La relazione dell'on. Riccardo Lombardi - Gli interventi di don Gaggero, dell'on. Giuseppe Nitti, del prof. Caccioppoli, del sen. Donini - Larghissime adesioni all'Assemblea

L'Assemblea nazionale della pace si è aperta ieri mattina al teatro Valle di Roma, di fronte a 509 rappresentanti di tutte le province italiane. Erano inoltre presenti numerosi parlamentari, personalità del mondo politico e culturale della capitale e semplici cittadini. Dopo il saluto di S. E. Saverio Brigante, l'on. Giuliano Pajetta ha proposto alla presidenza l'on. Nenni, l'on. Riccardo Lombardi, il sen. Emilio Sereni, l'on. Finocchiaro Aprile, il gen. Guidotti, l'on. Giuseppe Nitti, il sen. Cianca, l'on. Targetti, lo on. Scotti, l'on. M. M. Rossi,

Gli onorevoli Giuseppe Nitti, Raffaele Terranova e Giuliano Pajetta alla presidenza dell'Assemblea della pace

l'on. Rosetta Longo, la sen. Rita Montagnana, alcune personalità del mondo cattolico come l'on. Terranova, don Andrea Gaggero, Ada Alessandrini, alcuni rappresentanti degli ambienti artistici e scientifici come Renato Guttuso, Leonida Repaci, Franco Mannino, Sibilla Aleramo, il prof. Caccioppoli, il prof. Steve, del mondo combattentistico come i generali Roveda, Masini, Gastaldi, Acampora e inoltre i senatori Saggio, Berlinguer, Angrisani, Menotti, il prof. Maddalo del P.L.I. di Lecce, il prof. Rino dell'Unità Popolare di Torino, l'avv. Bellini dell'A.D.N. di Venezia, il dott. Caldarelli (presidente degli artigiani aderenti alla Confindustria di Perugia) ed altri.

E' salito quindi alla tribuna l'on. Riccardo Lombardi, il quale ha pronunciato il discorso di apertura. Egli ha messo in rilievo innanzitutto come la vecchia situazione di stagnazione sia ormai superata. Un anno fa — egli ha detto — i principali problemi internazionali dalla cui soluzione dipendeva in larga misura la pace o la guerra, erano giunti molto vicini al punto di rottura. Così avveniva per il problema coreano, per quello della unificazione e del disarmo della Germania, e per la grave crisi economica del mondo occidentale determinata dalla corsa al riarmo e dal tentativo americano di istituire una egemonia sulla Europa.

Oggi invece la situazione è in movimento, e il nostro compito è quello di farla muovere in un senso positivo, per la creazione cioè delle condizioni necessarie alla distensione. La diplomazia — ha aggiunto Lombardi — si è messa in moto, ed esiste ormai non da una sola parte, ma da più parti, la ricerca di un terreno su cui avviare trattative. Non dobbiamo però dimenticare i tentativi delle forze che vogliono far fallire le trattative.

Dobbiamo far sì che le trattative per l'unificazione della Germania, che oggi tutti o quasi riconoscono necessaria, prendano la via giusta.

Proprio per impedire l'unificazione, i dirigenti delle potenze occidentali hanno dato origine ai fatti di Berlino, nei quali si è inserita la provocazione di coloro i quali avevano interesse a far fallire le condizioni per l'unificazione della Germania. La « rivolta » non è stata fatta dagli operai tedeschi, ma da individui che non sono nè tedeschi nè operai, ma agenti foraggiati da organismi americani. Gli Stati Uniti, con la famigerata legge dei 100 milioni di dollari si sono impegnati a fornire ogni anno armi e denaro a coloro che sono disposti a sabotare e a tradire il loro stesso paese.

Lombardi ha confermato che la sola soluzione possibile della questione tedesca è quella della unificazione e della neutralizzazione. Però i De Gasperi, gli Adenauer si muovono in una direzione opposta. Il loro tentativo di includere la Germania di Bonn nella CED costituisce un sabotaggio cosciente della pace. Essi non vogliono la Germania unificata ma una « Piccola Europa » dominata dai partiti clericali.

Anche in Corea il profilarsi dell'armistizio avviene in una situazione che non offre garanzie. Si Man Ri si è limitato a far sapere, attraverso i suoi protettori americani, che egli rispetterà l'armistizio « per un certo tempo ». Inoltre la firma dell'armistizio non implicherà ancora la soluzione del problema della presenza della Cina popolare all'ONU.

Lombardi ha concluso la sua relazione, fra gli applausi dei convenuti, affermando che i partigiani della pace debbono appoggiare con tutte le loro forze qualsiasi iniziativa atta a portare ad una trattativa, senza venir meno al dovere di lottare contro tutti coloro che si oppongono o tentano di sabotare gli eventuali negoziati.

Ha preso poi la parola don Andrea Gaggero, il quale ha sottolineato come anche nel mondo cattolico il desiderio di una azione concreta in difesa della pace faccia sempre più strada. A questo proposito ha citato la 40. settimana sociale dei cattolici di Francia che ha per tema: « La guerra e la pace. Dalla coesistenza dei blocchi alla comunità nazionale ».

Dopo aver auspicato che la Chiesa abbandoni certe posizioni politiche dannose e compromettenti per l'ideale cristiano, don Gaggero si è augurato che l'unità del mondo cattolico si ricostituisca nella lotta per la pace.

Terzo oratore è stato l'onorevole Nitti, il quale, pur non facendo parte del Movimento dei partigiani della pace, è stato eletto al Congresso di Vienna nella Commissione internazionale incaricata di prendere i contatti con i 5 Grandi. Egli si è soffermato particolarmente sul problema tedesco, indicando nella necessità di tenere libere elezioni, nella unificazione e nella neutralizzazione della Germania la strada della pace.

Dopo Nitti ha parlato il prof. Renato Caccioppoli, premio del Lincei 1953, il quale ha lanciato un appassionato appello per la libertà degli scambi culturali tra tutti i paesi del mondo e perchè gli intellettuali italiani prendano posizione contro l'isolamento in cui vengono posti dalla politica della guerra fredda.

Il sen. Ambrogio Donini ha concluso la prima seduta dell'Assemblea ricordando il successo ottenuto dalle passate campagne contro la bomba atomica e per l'incontro dei 5 Grandi. Oggi dobbiamo impedire che la grande speranza dell'umanità sorta dopo le prime trattative di pace venga fatta naufragare dai nemici della distensione. In questa nostra azione parliamo a nome di tutti coloro che vogliono l'accordo e la fine della guerra fredda e che hanno votato per questo il 7 giugno. La lotta per la pace, la lotta per far sì che la politica estera del nostro paese torni a contare nei consensi internazionali è una lotta unitaria che travalica ogni schieramento politico.

Prima di chiudere la seduta sono stati letti lunghi elenchi di nuove adesioni pervenute all'Assemblea e nomi di personalità presenti: dal sen. Mario Venditti, liberale, al colonnello Fedeli, direttore di un giornale monarchico di Torino, dai 120.000 braccianti di Ferrara ai metallurgici di Terni, da S. E. Berrutti procuratore della Corte di Appello di Torino, al prof. Riccoboni dell'Università di Modena, dal generale Consorte di Palermo, al colonnello Pagliano di Napoli, dallo scrittore Carlo Bernari al pittore Roberto Melli, dal prof. Notte dell'Accademia di Napoli al maestro Tito Petralia della R.A.I. di Torino, dalla Società degli Scambi con l'estero di Milano alla Società Esperia (Esportazioni Importazioni Costruzioni meccaniche) di Vicenza ecc. ecc.

Dopo le riunioni delle Commissioni che hanno avuto luogo ieri pomeriggio, la seduta plenaria verrà ripresa questa mattina alle ore 9,30. Molto attesi i discorsi dell'on. Pietro Nenni e del sen. Emilio Sereni.

Bierut esalta i successi polacchi

VARSAVIA, 22. — In occasione del IX anniversario della liberazione della Polonia da parte dell'esercito sovietico Boleslaw Bierut ha documentato oggi con cifre eloquenti la meravigliosa rinascita della Polonia dalla catastrofica situazione del '45 ad oggi.

« La produzione granaria in Polonia — ha detto Bierut — è aumentata più di quattro volte rispetto al 1946, e continua ad aumentare ».

« Noi ora produciamo beni industriali tre volte e mezzo più di quanto faceva la borghesia polacca prima della guerra. Questo è il risultato dei nostri vasti sforzi nazionali per industrializzare la Polonia popolare. Ma è assolutamente chiaro che il ritmo di sviluppo della nostra agricoltura non può e non deve rimanere troppo dietro lo sviluppo dell'industria. Questo è oggi il principale obiettivo che dobbiamo raggiungere — aumentare sostanzialmente lo sviluppo della nostra agricoltura ».

Bierut ha poi sottolineato che, seguendo l'esperienza e l'aiuto del fraterno popolo sovietico, il popolo polacco sta completando con successo il suo piano sessennale, sta rapidamente e vittoriosamente costruendo il Socialismo nel proprio paese.

Solenni esequie a Parigi delle vittime del 14 luglio

Un immenso corteo ha seguito le salme dei lavoratori nordafricani e dell'operaio francese uccisi nella provocazione poliziesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — *La casa del metallurgico, dove da stamane erano state riunite per l'ultima volta le salme dei caduti della manifestazione del 14 luglio è situata in una piazzetta alberata, un punto appena più largo di una lunga via, la Rue Timbaud, a breve distanza dalla Piazza della Nazione.*

Di lì, nelle prime ore del pomeriggio un corteo immenso si è formato e poi si è avviato verso il Père Lachaise, sotto un cielo grigio, un cielo parigino che stranamente richiamava, anche nell'atmosfera, la recente giornata del massacro. Neppure l'ombra di un poliziotto era visibile negli immediati dintorni della manifestazione.

Migliaia e migliaia di cittadini da una parte e dall'altra della piazzetta gremivano la lunga via. Eppure, arrivando da altre vie rumorose per il traffico non poteva mancare un istante di meraviglia, sentendosi tuffati in un silenzio turbato da un brusio leggero e rispettoso che diceva la grande emozione e il dolore di questi giorni.

Il corteo si andava organizzando, guidato appena da alcune indicazioni suggerite da un altoparlante. I portatori di corone si incolonnavano lentamente senza un ordine preciso, corone piccole e grandi d'ogni colore e d'ogni dimensione, non decine ma migliaia di corone che si susseguivano come un fiume, senza più interruzione e che dal viale straripavano sui boulevards, portate da gente semplice fra altra gente semplice che attendeva ugualmente immobile e silenziosa.

I nomi dei caduti

Erano passati pochi minuti dopo le 15, quando la voce si è levata di nuovo dall'altoparlante. Ha detto solo: « Un minuto di silenzio ». Poi ha aggiunto: « Un minuto di silenzio, per favore ». Immediatamente, anche il brusio è venuto meno. I visi dei presenti si sono irrigiditi, il silenzio è divenuto più teso. Solo una ragazza, giovanissima accanto a noi, è scoppiata in singhiozzi. E proprio allora l'altoparlante ha scandito il primo nome dei sette caduti. Nessuna retorica in quella voce, solo il nome, detto con una formula cortese, come di uno che annuncia un visitatore che sta arrivando. « Il signor Amar Tabjadi » ha detto l'altoparlante.

Dal portone della casa del metallurgico è uscita la bara sostenuta da lavoratori algerini e seguita dai familiari. Visi di lavoratori francesi e di lavoratori algerini si alternavano e si confondevano, uniti nella stessa emozione. Nessun saluto, neppure una parola, sempre lo stesso silenzio. Poi il gruppo degli algerini ha collocato il feretro sopra un furgone, che si è mosso quasi subito. Ad una ad una le salme sono uscite sulla piazzetta, sempre precedute dallo stesso annuncio. « Il signor Bascià Abdalla », « il signor Daul Larbi, il signor Dramis Abdelkader ». Ultima è stata la salma del lavoratore francese Maurice Larot, caduto accanto agli altri, unito con gli altri nello stesso omaggio.

Ad una ad una, le salme si sono avviate in questo modo seguite dalle rappresentanze delle organizzazioni sindacali del Partito comunista, delle associazioni per la libertà e per i diritti dell'uomo, dalla folla immensa che fino a quel momento era rimasta calma e silenziosa, ma in un silenzio fermo e teso che esprimeva insieme la collera e il rispetto cosciente di una norma di vigilanza. Poi ancora una volta i caduti si sono separati. Le salme degli algerini hanno proseguito subito nel loro viaggio verso la terra natale. Il caduto francese è stato portato al Père Lachaise, nel luogo glorioso dove riposano migliaia di lavoratori e di rivoluzionari caduti ugualmente per l'avvenire della Francia e della umanità.

Congiura del silenzio

Bastava assistere oggi a questo corteo per sentire al vivo lo stato d'animo della nazione francese in questo momento. La stampa governativa e di destra ha osservato dopo le false versioni ufficiali dei giorni scorsi, una ostinata congiura del silenzio sulle manifestazioni di omaggio popolare che si sono susseguite da ieri mattina alla moschea e al circo d'inverno e che oggi sono culminate nel corteo funebre e negli scioperi osservati in quasi tutte le fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro della regione parigina. Ma i fatti si impongono, non c'è un francese degno del nome che non abbia visto nella carneficina del 14 luglio un delitto perpetrato, non solo contro le libertà, ma contro la vita stessa e l'avvenire del proprio paese.

Questo stato d'animo era espresso ieri dallo scrittore cattolico, François Mauriac, nel suo editoriale sul Figaro, che conteneva una aperta denuncia del delitto elevato a sistema di governo. *Ma la folla parigina pareva oggi che avesse raccolto la sfida lanciata dal governo del massacro. Essa ha voluto dire non solo la sua commozione ma anche la volontà di opporsi ad ogni minaccia di fascismo. Il crimine del 14 luglio è stato interpretato giustamente negli ambienti popolari come un tentativo di separare e di opporre i francesi agli algerini, di creare le condizioni per lo sviluppo di un razzismo che non trova radici in questo popolo. In realtà la collera e la esecrazione comune hanno prodotto un rafforzamento del sentimento unitario. Algerini e francesi si sentono oggi uniti più che mai nel sangue versato sulla Piazza della Nazione.*

Tutto il passato glorioso di un paese che ha conosciuto giornate di sangue e di rivoluzione, era nel silenzio composto e deciso, nel quale la folla immensa avanzava verso l'antico cimitero parigino. Poi è sembrato che la folla si allargasse anche di più, che sul largo piazzale i colori dei fiori si accendessero sino ad annullare il grigiore quasi autunnale della giornata. E sul silenzio immenso si sono levate le prime voci degli oratori, che hanno richiamato ancora quei nomi dei poveri oppressi coloniali caduti per la libertà di tutti. Un brivido ha scosso migliaia e migliaia di uomini e di donne, quando una voce ha scandito, uno per uno, i sette nomi degli uccisi, e alla fine ha aggiunto: « Gloria a voi, caduti sotto il piombo dei fucilatori, gloria a voi e a tutti i caduti per la libertà. Il fascismo non passerà ».

VICE

L'INTERVENTO DI DI VITTORIO ALL'ESECUTIVO DELLA FEDERMEZZADRI

400 mila famiglie mezzadrili manifestano martedì per più giusti rapporti nei campi

Gli on. Grieco, Grifone, Marangone e Cervellati illustrano al ministro Salomone i motivi della lotta nelle zone di "riforma,,

Martedì 28 luglio 400 mila famiglie di mezzadri effettueranno una grande manifestazione di protesta in tutto il Paese. Questa azione è stata decisa dall'Esecutivo della Federconsorzi, al quale ha preso parte anche il segretario generale della CGIL compagno Di Vittorio.

Il compagno Di Vittorio — nel suo intervento — ha affermato che la responsabilità della tensione esistente nelle campagne ricade interamente sugli agrari, i quali rifiutano con ostinazione di discutere con le organizzazioni sindacali il nuovo capitolato colonico. Agli agrari corre in aiuto ancora una volta l'on. De Gasperi, il quale nelle sue recenti dichiarazioni alla Camera ha affermato essere necessario l'avvicendamento sui poderi delle famiglie coloniche, dando così la propria approvazione all'azione degli agrari che tendono ad annullare il principio della «giusta causa».

Inoltre gli agrari — ha continuato Di Vittorio — vorrebbero annullare le conquiste già raggiunte dai mezzadri e sancite dalle legge: la divisione del prodotto al 53 per cento, l'assegnazione del 4 per cento in investimenti per le migliorie fondiarie, l'abolizione delle regalie. Altro elemento che dimostra la volontà degli agrari di impedire il ritorno alla normalità nelle campagne è costituito dal sabotaggio operato dai padroni nella chiusura dei conti colonici. Gli agrari non vogliono chiudere i conti colonici perchè pretenderebbero di addebitare ai mezzadri i contributi unificati, ma la stessa Commissione del Lavoro della Camera ha dato loro torto pronunciandosi a favore del progetto di legge che prevede a carico del concedente l'intero onere dei contributi.

La Confagricoltura pretenderebbe inoltre — ha affermato il compagno Di Vittorio — di essere nel giusto rifiutandosi perfino di iniziare delle trattative per un contratto colonico nazionale e per contratti provinciali. Essa adduce un nuovo pretesto: che la materia è in via di regolamentazione in sede parlamentare. Così facendo, la Confagricoltura opera un vero e proprio ricatto per esasperare i rapporti sociali nelle campagne. Ma che il pretesto sia assurdo è dimostrato dal fatto che tutte le altre categorie di lavoratori hanno stipulato e continuano a stipulare normali contratti di lavoro anche se il Parlamento deve ancora pronunciarsi su importanti questioni di legislazione sociale.

Il segretario della CGIL ha concluso definendo scandaloso l'intervento della polizia nelle campagne a favore della salvaguardia dei privilegi degli agrari e plaudendo allo appoggio e alla solidarietà che i braccianti e la Confederterra hanno espresso ai mezzadri impegnati in una così dura battaglia.

Il colloquio con l'on. Salomone

Ieri gli onli Ruggero Grieco, Pietro Grifone, Marangoni e Cervellati, sono stati ricevuti dal Ministro della Agricoltura on. Rocco Salomone, al quale hanno fatto presente lo stato di agitazione dei contadini nella zona di applicazione delle leggi fondiarie, chiedendo l'intervento immediato del Governo perchè sia rispettata la legge impedendo agli ex proprietari di asportare i prodotti sui quali non hanno alcun diritto, tutelando in questo modo gli interessi della produzione e consentendo il miglioramento delle condizioni di vita dei contadini.

Il Ministro dell'Agricoltura ha preso nota delle questioni postegli ed ha promesso di incontrarsi nuovamente con i suddetti parlamentari nei prossimi giorni per far conoscere le sue decisioni.

Ci viene inoltre comunicato che i dirigenti della Confederterra e dell'Associazione Contadini del Mezzogiorno d'Italia, saranno ricevuti, nel corso della settimana, dal Ministro dell'Agricoltura al fine di stabilire i necessari contatti i quali consentano la soluzione degli importanti problemi recentemente sollevati dalle due organizzazioni dei lavoratori della terra.

Arrestato un funzionario dell'Ente Riforma a Matera

MATERA, 22. — Si è appreso questa sera che il dottor Feraco, funzionario dell'Ente Riforma nel centro di colonizzazione di Monte Scagglioso, è stato tratto in arresto sotto l'imputazione di aver sottratto cento quintali di grano all'ente stesso. Data la tarda ora in cui la notizia si è diffusa, è stato impossibile apprendere altri particolari sul gravissimo scandalo.

La contingenza aumentata per agosto - settembre

L'indennità di contingenza per il bimestre agosto-settembre verrà aumentata di un punto.

Ecco l'entità dell'aumento, salvo eventuali arrotondamenti, per l'Italia settentrionale, Toscana e provincia di Roma e Napoli: uomini al di sopra di 21 anni: manovale comune L. 10; manovale specializzato L. 10,50; operaio qualificato L. 11,50; operaio specializzato L. 12,50; impiegato di terza catg. B L. 11,50; impiegato di terza cat. A L. 13,50; impiegato di seconda cat. L. 18; impiegato di prima cat. L. 24.

Per tutte le altre regioni e per le isole: le suddette cifre devono intendersi diminuite del 20 per cento.

Per le donne e i minori di età, valgono i normali scatti fissati dagli accordi interconfederali.

L'aumento dell'indennità di contingenza dice il comunicato della commissione nazionale per l'indice del costo della vita, è dovuto all'aumento dei prezzi della carne bovina dei prodotti ortofrutticoli e del vino.

OGGI A ROMA

Il Convegno dell'industria

Oggi si apre a Roma con una relazione del compagno Di Vittorio il Convegno nazionale, indetto dalla CGIL, per l'esame della grave crisi produttiva che ha colpito i settori dell'industria meccanica, siderurgica, tessile e mineraria determinando massicci licenziamenti di lavoratori e per la formulazione delle proposte atte ad avviare a soluzione questo problema sociale e economico che interessa tutta la nazione.

COMPLETA UNITA' D'AZIONE FRA LE TRE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Tutti i chimici in sciopero il 30 per il nuovo contratto di lavoro

Ieri compatto sciopero dei tessili - L'agitazione dei conservieri e dei facchini

L'atteggiamento intransigente degli industriali italiani nelle trattative per il rinnovo e la stipulazione di numerosi contratti nazionali ha costretto alcune importanti categorie di lavoratori italiani a scendere in sciopero. Ieri hanno scioperato per quattro ore, con eccezionale compattezza in tutta Italia, i 600 mila lavoratori tessili, giovedì 30 luglio scioperaranno 200 mila chimici e il 29, il 30 e il 31 luglio scenderanno in sciopero i 60 mila conservieri.

L'elemento nuovo di queste grandi agitazioni nazionali è costituito dall'unità con la quale sono state proclamate. Infatti le organizzazioni nazionali di categoria dei tessili, dei chimici e dei conservieri aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno discusso la situazione dei rispettivi settori e hanno deciso in piena unità d'azione di chiamare alla lotta i lavoratori

Lo sciopero dei chimici è stato deciso dalle tre organizzazioni sindacali dopo una serie di riunioni comuni. In un comunicato unitario conclusivo, viene stigmatizzato l'atteggiamento degli industriali del settore della gomma, della chimica, della farmaceutica, delle fibre tessili artificiali e del cellofan, e si invitano i lavoratori di questi settori a sospendere il lavoro giovedì 30 luglio per 3 ore

Da questa manifestazione sono esclusi gli addetti ai reparti a ciclo continuo.

Il comunicato continua affermando che: « *i rappresentanti delle tre Organizzazioni hanno convenuto che nel caso in cui perdurasse l'intransigenza padronale, a questa prima manifestazione ne seguiranno altre che verranno effettuate con l'ampiezza, le modalità e la durata che saranno decise successivamente dalle varie Organizzazioni.*

In coincidenza con lo sciopero saranno tenute assemblee di lavoratori nelle quali i rappresentanti delle tre Organizzazioni sindacali illustreranno i motivi della lotta. In alcuni centri più importanti, a tali manifestazioni parteciperanno i dirigenti nazionali delle tre Organizzazioni.

Interpretando la volontà espressa dai lavoratori nelle aziende, i rappresentanti della FILC, della Federchimici, della UILC, confermano il proprio intendimento di proseguire insieme la lotta per il miglioramento dei contratti di lavoro nel reciproco rispetto della propria autonomia. »

Saluto dei senatori comunisti al compagno Fabrizio Maffi

Il gruppo dei senatori comunisti si è riunito ieri per organizzare il suo funzionamento e preparare gli interventi, nella prossima discussione, sulle comunicazioni del governo. All'inizio della seduta, il Gruppo ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« *I senatori comunisti — riunendosi per la prima volta dopo le elezioni generali politiche — inviano unanimi al compagno Fabrizio Maffi il loro più affettuoso saluto. Essi esprimono il proprio rammarico per non aver più tra di loro il compagno Maffi, pur apprezzando lo scrupolo che lo ha indotto a rifiutare la candidatura insistentemente offertagli dai compagni e dalle organizzazioni di Partito, per la eccessiva preoccupazione che le sue condizioni di salute non gli permettessero di svolgere l'attività parlamentare necessaria.*

I senatori comunisti augurano lunga vita al compagno Maffi, luminoso esempio di dirittura morale, di coraggio e di fedeltà alla causa del socialismo ».

« UN'ORA DI LAVORO PER LA C.G.I.L. »

29 milioni sottoscritti Impegni per 140 milioni

La raccolta del contributo straordinario «Un'ora di lavoro alla CGIL», dopo poco più di una settimana dal lancio dell'appello del Comitato esecutivo della CGIL, procede a ritmo accelerato in tutte le province italiane. Ci si avvia rapidamente verso i **30 milioni.**

Si ha notizia intanto, degli impegni presi e degli obiettivi che si sono poste le organizzazioni provinciali. L'Emilia si è impegnata per oltre 50 milioni; la Toscana per 27 milioni; il Piemonte per 18 milioni; il Veneto per 10 milioni; la Liguria per 15 milioni; la Puglia per 9 milioni; la Campania per 5 milioni.

In sole 7 regioni sono stati dunque presi degli impegni per circa **140 milioni.**

La raccolta del contributo straordinario si è iniziata anche nelle province ove il livello di vita dei lavoratori — specie della campagna — è estremamente basso e nelle città ove in questi ultimi tempi si è abbattuta l'indata di licenziamenti e di smobilitazione delle industrie. Sono proprio questi lavoratori che, facendo grandi sacrifici e comprendendo il ruolo decisivo della CGIL nella difesa dei loro interessi, versano il loro contributo.

E' oltremodo significativo il fatto che tale contributo venga offerto anche da molti aderenti alle organizzazioni scissioniste della CISL e della UIL. Negli ultimi giorni sono pervenute al compagno Di Vittorio, accompagnate da lettere o da telegrammi, offerte di non appartenenti all'Organizzazione sindacale come professionisti, magistrati, artigiani e commercianti.

Ecco l'elenco aggiornato delle organizzazioni che hanno già raccolto i primi contributi e che proseguono alacremente la campagna per la raccolta di « Un'ora di lavoro alla CGIL »

Alessandria L. 2.000.000; Novara 240.000; Genova 2.118.000; Como 36.532; Cremona 200.000; Mantova 26.000; Varese 600.000; Bologna 4.300.000; Ferrara 1 milione 200.000; Forlì 500.000; Modena 2.500.000; Parma 117.000; Piacenza 300.000; Ravenna 1 milione 200.000; Reggio Emilia 5.000.000; Arezzo 290.000; Firenze 5.000.000; Livorno 200.000; Pisa 200.000; Ancona 100.000; Pesaro 64.530; Roma 2.000.000; Caserta 1.500; Napoli 340.000; Bari 125.000; Crotone 12.500; Cosenza 8.000; R. Calabria 30.500; Diversi 113.661.

TOTALE L. 28.823.804.

I funerali a Milano di Ruggero Ruggeri

MILANO, 22 — Sono state rese oggi le onoranze funebri alla salma di Ruggero Ruggeri. Vi hanno partecipato autorità, artisti, autori e una gran folla di cittadini.

Dietro il feretro era la vedova e seguiva poi una rappresentanza di Fano, dove Ruggeri ebbe i natali, le autorità e una folla innumerevole fra cui erano le più note personalità del teatro.

Da piazza Borromeo il corteo ha raggiunto la chiesa di S. Alessandro dove il Sindaco ha commemorato l'estinto. Un folto gruppo di artisti e di ammiratori ha seguito poi il feretro fino al Cimitero monumentale, dove Filippo Scelzo, a nome degli attori, con voce commossa ha dato l'«addio al maestro».

SIGNIFICATIVA RIVELAZIONE AL PROCESSO MANZONI

Il P.G. Villacci fece assolvere il vice-segretario del Partito repubblichino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MACERATA, 22. — Invece di sabato, la sentenza del processo Manzoni si avrà probabilmente lunedì.

Nella giornata di domani il Proc. Generale svolgerà le sue repliche alle quali seguirà, venerdì, l'arringa del sen. Domenico Rizzo, difensore di Secondo Guerra e Dergo Donegaglia. Sabato, l'on. Borioni incomincerà le controrepliche del collegio di difesa. Stamane è continuata, intanto, l'illuminata arringa del difensore Borioni il quale ha concluso chiedendo l'assoluzione per gli innocenti in carcere e invocando l'applicazione del decreto di amnistia per i sette voltanesi alla macchia.

La faziosità dell'accusa e la disumana richiesta di 20 ergastoli che il P. G. ha voluto avanzare, sono stati oggetto particolare della sferzante dialettica del difensore. Si sa infatti che lo stesso Procuratore Generale comm. Villacci ha richiesto in altri processi pene altrettanto crudeli alle quali il buonsenso delle giurie popolari ha dato sonore sconfessioni. Ma sempre o quasi sempre si trattava di partigiani della Liberazione o di operai colpiti da accuse di carattere politico. Per i repubblichini e i collaborazionisti invece, pare che la legge dovesse trovare nel giudizio del P. G. le sue espressioni più miti

Lo stesso Pino Romualdi, vicesegretario nazionale del Partito repubblichino, dopo essere stato condannato alla pena capitale, in precedente giudizio, veniva inviato dinanzi alla Corte di Macerata dove il P. G. Villacci ne chiedeva la assoluzione per l'amnistia sulla base delle ritrattazioni di alcuni confidenti e camerati di Romualdi.

Nessuno può negare del resto che in questo processo Manzoni vi sia stato dall'alto un aperto incitamento a colpire e colpire sempre più forte i partigiani.

Lo stesso ex ministro dell'Interno Mario Scelba, nella seduta della Camera del 13 ottobre 1948, in risposta ad una interpellanza parlamentare sul caso Manzoni, sebbene allora si fosse al principio delle indagini e il giudizio fosse ancora di là da venire, non esitò a dare per certe le deduzioni di accusa del maresciallo Doro, formulando così un giudizio prima ancora di quello dell'Autorità giudiziaria. E pensare che poi più tardi Scelba, interpellato al Senato della Repubblica sullo scandalo Luca-Giuliano, nel quale era coinvolto, si schermì dalle accuse dicendo che non era giusto e neppure corretto interferire nell'opera della Magistratura prima ancora che questa avesse svolto il suo corso normale e che quindi bisognava attendere prima di formulare le accuse.

GIANNI GIADRESCO

Progetto di legge della CGIL per il rispetto dei contratti

Un progetto per il minimo salariale ai braccianti e uno per gli stipendi dei dipendenti da Enti locali

I deputati Di Vittorio, Lizzadri, Novella, Santi e Foa hanno presentato alla Camera tre proposte di legge sulla « efficacia dei contratti collettivi di lavoro »; sulla « fissazione della minima retribuzione ai lavoratori braccianti agricoli »; e sulla « fissazione delle retribuzioni minime per i dipendenti degli Enti locali ».

La seconda proposta di legge riguarda la fissazione della minima retribuzione di 100 lire orarie per 8 ore giornaliere ai braccianti agricoli. Viene inoltre richiesto che detta retribuzione minima venga data anche ai giovani e alle donne che svolgono mansioni eguali a quelle degli adulti. Queste due proposte di legge erano state già presentate nella precedente legislatura.

La terza proposta di legge tende a porre termine al grave disordine esistente nel sistema delle retribuzioni dei dipendenti degli Enti locali. In essa si chiede che la retribuzione minima venga fissata in lire 25.000 mensili nei Comuni con popolazione fino a 5 000 abitanti, in lire 30.000 nei Comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti, in lire 34 mila nei Comuni fino a 100.000 e in lire 38.000 in quelli oltre i 100 mila abitanti. Per retribuzione complessiva mensile si intende la somma di tutte le competenze fisse a carattere continuativo.

IL PRETORE DI ANZIO

in data 31 ottobre 1952 ha pronunciato il seguente decreto penale

contro

TOSELLI Armando di Giuseppe e di Flamini Virginia nato ad Ienna l'8-7-1921 residente in Anzio, contrada « Falasche »

imputato

del delitto di cui all'art. 516 C. P. per aver posto in vendita latte non genuino e della contravvenzione agli artt. 23-51 Reg. 9-5-1929 n. 994 per aver annacquato il latte al 10 per cento.

Anzio, lì 21-8-1952

Omissis

condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 multa e lire 5.000 ammenda oltre le spese processuali ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto sul giornale l'« Unità ».

Per estratto conforme.

Anzio 27-6-1953

IL CANCELLIERE DIRIGENTE
Mario Della Valle

IL PRETORE DI ANZIO

in data 28 ottobre 1952 ha pronunciato la seguente sentenza

contro

1) TARTAGLIA Iolanda fu Umberto e di Sforza Assunta, nato a Nettuno il 23-3-918 ivi residente
2) TORTIS Giovanna fu Gaetano; da Nettuno

imputata:

la prima: 1) del delitto di cui all'art. 516 C. P. per aver posto in vendita latte non genuino; 2) della contravvenzione agli articoli 22-51 Regolamento 9-5-1929 n. 994 per aver annacquato il latte al 14 per cento

Nettuno, li 18-7-1952

Omissis

condanna la prima alla pena di L. 20.000 di multa e L. 10 mila di ammenda oltre le spese processuali; dichiara la seconda civilmente obbligata per l'ammenda; ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «l'Unità».

Per estratto conforme.

Anzio, li 28-6-1953

IL CANCELLIERE DIRIGENTE
Mario Della Valle

IL PRETORE DI ANZIO

in data 28 ottobre 1952 ha pronunciato la seguente sentenza

contro

TIROCCHI Marco fu Giuseppe e fu Martufi Ida nato a Nettuno il 6-12-1951, ivi residente. Via del Poligono

imputato

del delitto di cui all'art. 516 C.P. per aver posto in vendita latte non genuino e della contravvenzione agli artt. 23-51 Reg. 9-5-1929 n. 994 per aver annacquato il latte al 5 per cento.

Omissis

condanna il suddetto alla pena di L. 5.000 di multa e lire 3.000 di ammenda oltre le spese processuali ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale « l'Unità ». Ordina la sospensione condizionale delle pene per anni cinque.

Per estratto conforme.

Anzio, li 28-6-1953.

IL CANCELLIERE DIRIGENTE
Mario Della Valle

L'ULTIMO LIBRO DI DOMENICO REA

RITRATTO DI MAGGIO

di CARLO SALINARI

L'occasione al nuovo romanza di Domenico Rea (1) è stata data da una vecchia fotografia scolastica, di quelle che si usano fare a fine d'anno per ricordo. Di là l'autore è partito per ricostruire i giorni fondamentali, gli avvenimenti più importanti e i tipi più caratteristici della prima classe elementare di una cittadina del Mezzogiorno. Ne viene fuori un racconto vivace, polemico nei confronti della tradizionale idillica concezione della scuola: un racconto in cui si ha il coraggio di guardare in faccia la realtà e di riconoscere che anche in un'aula scolastica e anche fra i bambini penetra e si afferma la disuguaglianza di classe, la lotta di classe.

Quando sono arrivato all'ultima pagina, ho esclamato fra di me: ecco un bel libro! E proprio perchè lo trovo bello, l'autore e i lettori mi permetteranno di cominciare dai difetti del libro; quelli realmente esistenti e quelli che gli sono stati ingiustamente attribuiti. Alcuni hanno detto: è tutto falso, la scuola non è così, i bambini sono diversi! Si tratta delle anime timorate e conformiste, che amano chiudere gli occhi davanti alla realtà e preferiscono cullare nella mente i cari schemi di una vita molle e zuccherosa: in questo caso del maestro nobile, buono e giusto, della scuola livellatrice delle disuguaglianze, palestra in cui tutti possono affermarsi. Oppure si tratta dei decadenti delle varie tinte che hanno fatto dell'infanzia un mito, una stagione prodigiosa dell'esistenza, l'isola a cui bisogna approdare per ritrovare se stessi e un barlume di felicità. Altri hanno detto: Rea non conosce la pedagogia. E probabilmente è vero. Ma Rea voleva scrivere un romanzo, non un trattato sull'educazione. Altri hanno aggiunto: è migliore il libro *Cuore*. D'accordo. Farei leggere il *Cuore* a un bambino e forse non gli farei leggere *Ritratto di maggio* (e nemmeno, se è lecito paragonare le cose piccole alle grandi, la *Divina Commedia* e i *Malavoglia*). Ma questo significa solo che *Cuore* è un libro per ragazzi e il romanzo di Rea no: non significa affatto che sia da preferire la prosa melata, sospirosa e piagnucolosa di De Amicis a quella di Rea. Altri infine hanno obiettato: questi ragazzi non si comportano e ragionano come ragazzi di prima ma come ragazzi di quarta o quinta elementare. Suvvia, non facciamo i pedanti!

In realtà queste ed altre sono solo osservazioni estrinseche, i difetti reali sono due. Il primo che Rea, ottimo scrittore di racconti, non ha ancora il respiro sufficiente per reggere un romanzo. Per cui l'ossatura del libro risulta debole e incerta, priva del necessario sviluppo. Giustamente è stato osservato che i primi due capitoli, dedicati al primo giorno di scuola, riassumono un po' tutto il romanzo e rimangono privi di svolgimento e che il capitolo finale (*Trent'anni dopo*) in cui si tratteggia la sorte di alcuni degli scolari di allora, non fa corpo col romanzo, ma rimane come un'appendice in fondo estrinseca. Il secondo difetto consiste nel fatto che Rea non si è ancora liberato dalla sua naturale tendenza a cogliere l'aspetto esterno delle cose e degli uomini e a non penetrare nel vivo della loro essenza. Così troppo spesso l'uomo è solo maschera caricaturale, atteggiarsi del volto o degli occhi, muoversi delle braccia, smorfia, sorriso, ghigno: è tutto nei suoi gesti, non nei moti dell'animo suo. Bisogna riconoscere, per la verità, che Rea ha fatto dei progressi enormi e che questa tendenza mimica è oggi assai ridotta e controllata rispetto ai precedenti romanzi. Tuttavia rimane. Prendete, ad esempio, la scena della colazione in classe: dal contenuto dell'involtino che ogni scolaro porta con sè si può riconoscere la sua provenienza sociale, la situazione economica della famiglia: «chi aveva il pane e cioccolata, chi pane e marmellata, chi pane e frittata, chi pane e formaggio, chi pane e melanzane... e scarole, bucce di meloni secche e fritte e chi pane assoluto e chi niente». Date questa situazione nelle mani di De Amicis e farà commuovere i cuori teneri fino alle lacrime. Immaginate? Il ricco buono, il ricco cattivo, il povero dignitoso, il povero invidioso e così via. Rea giustamente comprende che nella realtà le cose stanno diversamente, che una situazione simile sprigiona un'ondata di risentimenti, di umiliazioni, di compromessi, di viltà. Ma quei sentimenti rimangono inespressi o, meglio, vengono espressi solo nella misura in cui si manifestano in qualche gesto esteriore. E così la situazione che minacciava di diventare patetica e lacrimosa in uno scrittore alla De Amicis, minaccia per contrasto, di divenire farsesca, caricaturale, puramente mimica in Rea. Cosa fanno coloro che non hanno niente, neppure un pezzetto di pane? «Correvano prima degli altri allo scatenarsi della campanella per occupare un buon posto e veder gli altri mangiare. Osservavano attentamente i morsi di quei fortunati. Seguivano il corso della masticazione, dell'ingoiamento, del cadere del boccone nello stomaco e si strusciavano le mani dal piacere pensato e dall'ingordigia». Cosa fa il ragazzo che mangia pane e bucce secche sott'olio e vuol chiedere un pezzo di cioccolata? «Con la bocca piena cacciava la testa tra il pane e la testa di Giglotti e con un sorriso, che uno simile lo avrebbe potuto fare solo un cane, disse: Me ne dai un poco?». Come si manifesta il desiderio della cioccolata, della cioccolata che non ha mai assaggiato in vita sua? «Mangiava a bocca piena, perchè il mangiare non gli voleva andar giù». Sono scene, senza dubbio, vivaci ed efficaci, ma troppo esterne, troppo affidate alla mimica dei personaggi e poco alla espressione del reale tumulto dei loro sentimenti. E' in questo difetto, in questa sua non ancora sufficiente capacità di approfondire l'umanità dei suoi personaggi che va ritrovata l'origine anche del limite ideologico di questo libro nel quale, com'è stato giustamente notato, i poveri finiscono per apparire sotto una luce che li deforma, goffi, istupiditi, senza dignità, senza speranze.

Abbiamo voluto dilungarci sui difetti, perchè riteniamo che Rea sia il giovane scrittore italiano più dotato, una autentica promessa della nostra letteratura. Ma i pregi di questo romanzo superano di gran lunga i difetti. Perchè Rea ha saputo con coraggio rompere la tradizione di letteratura e di vuoto e falso moralismo che circondava l'infanzia e la scuola e ha saputo guardare spregiudicatamente la realtà. Ne è scaturita una situazione eminentemente poetica: i bambini sono anch'essi individui concreti e reali sui quali pesano le ingiustizie e le contraddizioni della società contemporanea. Le disuguaglianze di classe non si arrestano di fronte all'infanzia e non si fermano alla porta della scuola. Il figlio del ricco è diverso da quello del povero non solo perchè è vestito bene, mangia pane e cioccolata ed è coccolato dai suoi genitori, ma perchè[1] — quasi sia una legge immutabile — egli ha un posto privilegiato anche in quella minuscola collettività che è la scuola. E la scuola è in miniatura quasi la riproduzione della società della piccola cittadina in cui essa si trova e in essa si ripetono puntualmente — fra i bambini — i privilegi, le ingiustizie, i rancori e le rivolte che caratterizzano la società *dei grandi*. Con questa differenza: che il privilegio e l'ingiustizia — a confronto con l'innocenza dei bambini — ingigantiscono e appaiono più odiosi e ripugnanti. Il bambino è per natura portato a considerare tutti gli altri bambini uguali a se stesso: non può comprendere le differenze che la società impone. E quando queste differenze gli si palesano attraverso i mille e mille episodi della vita collettiva in una scuola (dal posto che gli viene assegnato nella classe, alla colazione, ai vestiti, al modo di essere trattati dal maestro, ai voti e così via) egli ripiega dolorosamente su se stesso e suscita pena, sdegno, collera. Veramente — malgrado i difetti accennati — stringe il cuore a leggere queste pagine in cui quegli episodi vengono narrati e crudamente illuminati. «Grave è che la vergogna avesse fatto la sua apparizione tra i cinquantuno; e una volta al mese *essa* veniva calcolata in denaro ad alta voce dal capoclasse. "Dove sono i soldi?" diceva il maestro. Il capoclasse porgeva la cassettina di cui aveva la chiave il professore. "Ed ora leggi l'elenco". "Per la Croce Rossa: Giglotti cent. 50. Fioravanti cent. 50. Sgherro cent. 25, Maresca cent. 10, Balestra cent. 20. Tebo cent. 20... cent. 20... cent. 15... 15... 10... 10... Morrone: mezzo soldo per la Croce Rossa e mezzo soldo per il Patronato". "Ahahaha... mezzo soldo?!". "Caprioni niente. Cumeo niente, Rozza niente". Nessun commento a questi niente. Negli ultimi tempi l'addetto alla *questua* non batteva la ciotola dei soldi che portava in giro fra i banchi dinanzi ai posti dei morosi e si sentiva ch'era stato saltato un banco».

Ma Rea, oltre ad aver intuito una simile situazione poetica, è uno dei pochissimi scrittori italiani contemporanei (si possono forse contare sulle dita di una mano) che abbia il gusto di raccontare e faccia parlare le cose. Il suo modo di rappresentare — anche se pecca di esteriorità come abbiamo prima dimostrato — ha il pregio dell'immediatezza, schiva di sovrastrutture intellettualistiche. Rea quando si trova di fronte a un uomo o a un oggetto non si ferma ad analizzare le sue sensazioni, non cerca nemmeno di descriverci la psicologia astratta di quest'uomo, ma coglie l'uomo o l'oggetto nel rapporto reale che hanno con lui stesso e con gli altri: ci fa conoscere quello che l'uomo pensa e sente attraverso le sue azioni, i suoi gesti, attraverso i fatti. E questa — malgrado i difetti citati — è la grande strada del realismo e della rinascita della nostra letteratura. La nostra letteratura è malata d'intellettualismo: i nostri scrittori (tranne quei quattro o cinque) non hanno nulla d'interessante da raccontare, non sanno vedere al di là della loro persona, sanno solo darci delle impressioni e non sanno raccontarci dei fatti. Fra essi e la realtà della vita contemporanea vi è il diaframma dell'intellettualismo e della letteratura: per questo anche le loro impressioni sono sofisticate, astratte, astruse, noiose. Veramente oggi tornano attuali — pur nella diversità delle condizioni storiche — le parole del De Sanctis: «Il motto di un'arte seria è questo: poco parlare di noi e far molto parlare le cose. *Sunt lacrimae rerum*. Dateci le lacrime delle cose e risparmiateci le lacrime vostre».

Sulla strada del realismo Rea ha già fatto un lungo cammino. Gli auguriamo di andare avanti con coraggio e di raccogliere sempre nuovi e più grandi successi.

(1) Domenico Rea, *Ritratto di Maggio*, Mondadori.

ASPETTI POCO NOTI DEL SUCCESSORE DI SCELBA

Quando il ministro Fanfani esaltava il razzismo fascista

Come capo manipolo della milizia universitaria in visita a Mussolini - Un volume del '41: "Il significato del corporativismo" - Gli scritti su "Gerarchia" e su "Dottrina Fascista"

Se certe riviste di varietà sono un termometro delle idee e delle reazioni di un tipo particolare di pubblico e indubbio che il neo-ministro dell'Interno è stato, qualche anno fa, uno dei personaggi più noti del mondo politico italiano. La fama, l'on. Amintore Fantani, voleva probabilmente conquistarsela in modo diverso che alimentando le battute e le barzellette dei comici del varietà. Ma, a parte le intenzioni dello interessato, non si può contestare che l'inventore del piano Fanfani sia stato sulla bocca di tutti. Superato infelicemente l'esordio politico, Fanfani limitò la sua fama a una cerchia più ristretta, alla cerchia di coloro i quali lo consideravano un uomo di sinistra, un democristiano sociale, un antagonista di De Gasperi. Su questa fama Fantani ha vissuto parecchio, senza meritarsela, e se la trascina dietro ancor oggi, proprio quando gli fa più comodo, avendo assunto inopinatamente la direzione del ministero dal quale dipende la «celere».

In verità la sostituzione di Scelba con Fanfani ha illuso e ha intimorito più d'un ingenuo. Almeno fino a quando il più autorevole organo clericale, *Il Quotidiano*, è venuto a troncare ogni polemica sul presunto orientamento di sinistra del neo-ministro. Quando la nomina di Fanfani appariva sicura, l'organo dell'Azione cattolica, infatti, ha rivelato con queste parole il significato del cambiamento in preparazione al Viminale: *«Negli ambienti politici all'infuori del partito democristiano le preoccupazioni segnalate per la qualificazione che Fanfani darebbe al ministero degli interni non sono apparse molto giustificate. Effettivamente, dato l'orientamento di pensiero di Fanfani si può ritenere che egli sia portato a considerare l'ordine pubblico come una parte del più vasto settore e problema della sicurezza sociale, ma si è certi che se ciò nonostante da parte dei comunisti o di chiunque altro si volesse attentare all'autorità dello Stato, alla libertà del lavoro, allo stesso puro e semplice ordine pubblico, egli sicuramente adotterebbe tutte le misure necessarie ad ottenerne il rispetto».*

Postosi dal Regime fascista il problema della *difesa della Razza*, come necessità biologica e come fatto spirituale, si sentì l'urgente necessità di distruggere quel fenomeno dell'ebreizzazione che dalla unità d'Italia in poi dilagò in tutti i campi della coltura, dell'economia e della politica. A tal proposito importanti provvedimenti sono stati emanati con il preciso scopo di limitare la capacità di diritto privato e di diritto pubblico agli appartenenti alla razza ebraica. Così ad es., è vietato agli ebrei di appartenere al P.N.F., di essere assunti alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni; di frequentare scuole di ogni ordine e grado, sia pubbliche che private.

Questo brano fu scritto dal pi o «professor» Fanfani, ex teorico del razzismo

Gedda e il Guf

Se la fama di sinistra che Fanfani si era creata come braccio destro di Dossetti non era ancora svanita in certi ambienti parlamentari, l'«imprimatur» apposto dal *Quotidiano* alla sua nomina a ministro dell'Interno non ha stupito quanti apprezzarono i giudizi negativi che il compagno Togliatti ha dato a suo tempo sulle correnti di sinistra della D.C., e in particolare su quella dossettiana. Ma, nel momento in cui Fanfani assume la massima responsabilità di governo al fianco di De Gasperi, vale la pena di ricordare aspetti poco noti del suo passato politico e della sua formazione ideologica.

Amintore Fanfani è nato in provincia di Arezzo nel 1908 e in Toscana ha svolto la sua prima attività pubblica nelle organizzazioni cattoliche, all'ombra di un protettore autorevole, il cardinale Della Costa, arcivescovo di Firenze. Gli anni di tirocinio politico Fanfani li visse senza mettersi in vista e senza uscire dai binari che la maggioranza dei giovani cattolici di buona famiglia ha seguito: associazioni parrocchiali, organizzazioni giovanili fasciste, Federazione universitari cattolici italiani (FUCI). Nella FUCI conobbe Gedda, che ne era il dirigente, e divenne ben presto il suo collaboratore, quando le organizzazioni ecclesiastiche decisero di sanare le incrinature apertesi nell'alleanza tra il regime nero e la Chiesa a proposito dell'educazione dei giovani, facendo entrare la gioventù cattolica nelle organizzazioni fasciste.

A Torino, qualcuno che ha buona memoria, ricorda un episodio interessante. Gedda, alla testa di un migliaio di *fucini* convenuti da parecchie regioni d'Italia, si presentò in un giorno del giugno 1931, alla sede della federazione fascista e chiese l'onore della iscrizione al GUF per sè e per i suoi seguaci, sollecitando, in cambio, soltanto la libertà di adempiere agli obblighi religiosi. Tra quel migliaio di giovani cattolici che inneggiarono al duce e al papa con il brigante Brandimarte, che ora è in carcere per le stragi eseguite a Torino nel '22, c'era anche Amintore Fanfani. L'adesione dei giovani universitari cattolici al fascismo non fu formale nè può esser considerata alla stregua della direttiva che, in quegli stessi anni, il Partito comunista diede ai suoi militanti perchè entrassero nelle organizzazioni fasciste per svolgervi attività antifascista. Attività antifascista i giovani gufini non furono consigliati a svolgere e non svolsero (se non in casi sporadici); anzi Gedda creò un settimanale intitolato *Credere*, destinato agli universitari fascisti provenienti dalla FUCI, nel quale si facevano i più smaccati elogi di Mussolini e dei gerarchi. Il primo numero del periodico fu offerto a Mussolini dallo stesso Gedda e da un gruppo di giovani universitari cattolici passati al GUF. Costoro furono presentati a Mussolini da Brandimarte, nella sala del mappamondo a Palazzo Venezia. Tra gli studenti, tutti in stivaloni e orbace, era anche Fanfani. Gedda era stato nominato ufficiale della milizia universitaria fascista e Fanfani ne era divenuto capo-manipolo. Non mancarono le tradizionali fotografie col «duce» al centro del gruppo.

La attività pubblicistica Fanfani la cominciò proprio sul settimanale clericale-fascista fondato da Gedda. Ben presto, però, la sua collaborazione si estese al settimanale *Libro e Moschetto*, a *Roma Fascista*, al *Bargello* e poi al *Popolo d'Italia* e alla rivista di Mussolini *Gerarchia*. All'attività intellettuale Fanfani accompagnò sempre quella organizzativa. Partecipò a numerose manifestazioni fasciste e perfino a quella, non si sa se penosa e ridicola, che Gedda organizzò il ventuno aprile del 1937, quando fece sfilare sulla via dell'Impero un reparto di monache alla testa di ragazze delle scuole e di istituti religiosi. Le monache, immortalate in una fotografia che fece il giro della stampa mondiale, portavano i sandali e un cappellone bianco. Sfilarono a passo di marcia e, passando davanti a Mussolini, salutarono a braccio teso. Alla sfilata era presente Fanfani con berretto e aquilone, stivali e pugualetto, essendo stato promosso, nel frattempo, ufficiale della milizia.

In quegli anni la firma di Fanfani cominciava ad apparire sempre più frequentemente sotto articoli e saggi di carattere economico nei giornali fascisti. Il giovane professore si occupava del corporativismo, e non col distacco dello studioso ma con l'adesione del politico. Ecco, ad esempio, ciò che si può leggere ancor oggi in un articolo sull'autarchia pubblicato da *Dottrina fascista* nel novembre 1937: «Nello Stato italiano l'economia è uno strumento per il raggiungimento dei fini dell'ordine corporativo fascista, che si riassumono nel massimo di potenza e di benessere materiale e morale della nazione...».

La cattedra e i libri

Col passare degli anni, quando la struttura economica e politica fascista si avvia allo sfacelo, Fanfani completa in volumi e saggi di maggior impegno gli scritti apologetici disseminati sui quotidiani e sui periodici fascisti. In un ampio articolo dal titolo: «Il problema corporativo nella sua evoluzione storica», pubblicato nel 1942 a Como dall'editore Cavalieri nel volume «Problemi storici e orientamenti storiografici», Fanfani scrive: «Nuovi presupposti distinguono nettamente il sistema corporativo fascista dai precedenti, realizzati o immaginati che siano... Esso si inserisce in una grande tradizione e cerca di rispondere a un bisogno contemporaneo universalmente sentito...».

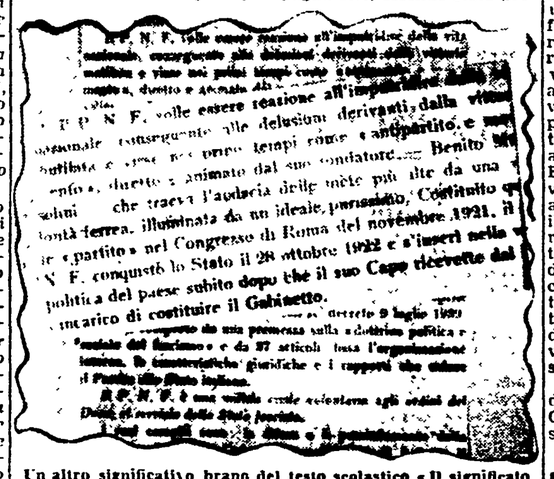
Queste e consimili pubblicazioni erano valse a Fanfani la nomina a professore ordinario di storia economica nell'Università cattolica di Milano e l'incarico di compilare manuali scolastici fascisti. Alla categoria dei libri di testo fascisti in uso nei licei e negli istituti magistrali appartiene «Il significato del corporativismo» (editore Cavallari, Como - 1941) il più completo saggio di apologia del sistema economico fascista che Fanfani abbia scritto. Il libro uscì all'inizio della guerra e ancor oggi se ne può trovare qualche copia nelle biblioteche. Il suo autore, del resto, pur facendosi passare per antifascista e per uomo di sinistra, non lo ha mai rinnegato. In questo libro troviamo di tutto: dalla valorizzazione dei «meriti» di Mussolini all'esaltazione del PNF della marcia su Roma e della soppressione della democrazia parlamentare fino alla giustificazione della politica razzista. Ogni giudizio, naturalmente, è trinciato con la spocchiosa faziosità di cui Fanfani darà poi prova come ministro del governo clericale.

Nella parte IV, dedicata al «Fondamenti della ricostruzione corporativa» si legge «Lo Stato corporativo completa i suoi sforzi per raggiungere quelle mete di giustizia e di benessere alle quali invano hanno aspirato le precedenti dottrine». Poco prima Fanfani aveva sputato una sentenza che lo qualifica come uomo di cultura: «Oggi, dopo che diciotto anni di governo han dato modo a Mussolini di esperimentare il valore delle idee applicandole alla vita, possiamo misurare interamente l'importanza che ha la dottrina economica corporativa nei confronti di tutte le dottrine precedenti». In un altro passo Fanfani si conferma, come tanti intellettuali senza midollo, un incensatore del tiranno. Per questo economista clericale «merito di Mussolini su tutti i grandi riformatori sociali del dopoguerra è di aver compreso che la questione sociale è soprattutto una questione di diversa moralità».

Un ultimo significativo brano spulciamo dal testo scolastico del Fanfani in cui il neo ministro degli Interni più apertamente esalta il fascismo e il suo «fondatore»: «Il P.N.F. volle essere reazione all'imputridire della vita nazionale, conseguente alle delusioni derivanti dalla vittoria mutilata e visse nei primi tempi come "antipartito e movimento", diretto e animato dal suo fondatore — Benito Mussolini — che traeva l'audacia della mète più alte da una volontà ferrea, illuminata da un ideale purissimo. Costituito quale "partito" nel Congresso di Roma del novembre 1921, il P.N.F. conquistò lo Stato il 28 ottobre 1922 e s'inserì nella vita politica del paese subito dopo che il suo Capo ricevette dal Re l'incarico di costituire il Gabinetto».

Questi sono alcuni aspetti del passato dell'uomo che De Gasperi ha prescelto come successore di Scelba.

IL CURIOSO



Un altro significativo brano del testo scolastico «Il significato del corporativismo», opera del nuovo Ministro degli Interni

DIETRO LA FACCIATA DELL'ESERCITO DEI SENZA BANDIERA

Le misteriose vie per giungere alla Legione

Il caso Salierno-Conforti - Giovani disoccupati nelle mani di arruolatori senza scrupoli - Dall'8 settembre al dopoguerra - I 30 ragazzi di Teramo

Nel dare la notizia dell'avvenuto arresto del Salierno e del Conforti, i rapinatori e assassini di Giorgio Greco nella zona dell'Esposizione di Roma, i funzionari dell'Interpol si sono incautamente lasciati sfuggire che i due si erano arruolati nella Legione Straniera. Ma, ahimè, a giudicare dalle notizie, successivamente fornite dalla stampa, i due non si trovano a Sidi Bel Abbes, già arruolati nella «Legione», ma sarebbero stati arrestati mentre stavano recandosi a questo posto di smistamento e addestramento della «Legione», nel cuore del deserto, sperando di potersi arruolare.

Evidentemente, la faccenda era troppo sporca e, a tutti i costi, i capi della «Legione» debbono aver imposto alla sezione francese dell'Interpol di fornire alla stampa la versione del non avvenuto arruolamento. Perchè tutto questo? La faccenda aveva ormai avuto grande risonanza anche sulla stampa francese, oltre che su quella italiana, e non era opportuno ricordare che la Legione Straniera, ossia il reparto che fornisce la maggior parte di materiale umano alla guerra contro il popolo indocinese, recluta in generale i suoi uomini tra assassini, grassatori e banditi.

Uno strano professore

Il filo che ha condotto i due dalle soglie del loro primo rifugio romano alle soglie del deserto, non si conosce esattamente. Cioè non si conoscono i nomi di coloro che li avranno aiutati a raggiungere Marsiglia, la centrale degli arruolamenti. Ma gli assassini, braccati com'erano dalla polizia, non avrebbero potuto fare tanta strada senza essere guidati, passando da un emissario all'altro, attraverso una misteriosa trafila di ingaggiatori per la «Legione».

Questa ipotesi va legata all'arresto, avvenuto tempo fa a Roma, di un professore di matematica assoldato da emissari della Legione che veniva pagato per avviare a Marsiglia aspiranti legionari. Indubbiamente il professore, che è ora in attesa di essere processato, non era il solo a Roma a fare questo lavoro. Il fatto che Salierno e Conforti abbiano così rapidamente potuto trovare la strada della «Legione» va a suffragare l'ipotesi che esiste nella Capitale un'organizzazione di reclutamento, la quale deve aver buone propaggini in certi ambienti di giovani. Conoscendo, inoltre a quale partito politico i due appartenevano viene spontaneo di domandarsi se non ci siano, tra le file stesse di questo partito, individui, che avendo fatta loro stessi l'esperienza della Legione, non siano, poi, divenuti reclutatori o istradatori di reclute per l'esercito dei senzabandiera. Oppure i due hanno trovato qualche «buon consigliere» nella palestra che frequentavano? Comunque sia, è molto probabile che l'istradamento verso Marsiglia, con probabili aiuti finanziari, sia cominciato da Roma; altrimenti Salierno e Conforti sarebbero caduti prima nella rete tesa dalla polizia.

Quanti giovani senza lavoro, senza speranze, senza avvenire sono stati accalappiati dalle maglie tese da questi loschi figuri! L'arresto del professore ha mostrato che la organizzazione ha le sue ramificazioni fin nelle scuole.

La Legione, da quando la reazione francese conduce la sua guerra coloniale contro il popolo indocinese, è divenuta una specie di forno che divora vite umane. Si arriva in Indocina, ma non se ne torna. Bisogna dunque trovar fuori della Francia chi, non conoscendo i fini e la realtà della «sporca guerra», sia disposto a lasciarsi andare a un allettante sogno avventuroso. Ma quali a coloro che cadono in questi allettamenti: inevitabilmente essi tornano alla realtà pochi giorni dopo lo arruolamento, quando, appena giunti a Sidi Bel Abbes, si trovano abbandonati nel fetore e nella sporcizia di una delle più sudicie caserme del mondo, sottoposti a una disciplina studiata per fiaccare e distruggere ogni residuo di umanità e trasformare il legionario in una belva umana.

La «sporca guerra»

Quanti sono, dunque, e perchè, gli italiani nella Legione Straniera? Per veder le ragioni che hanno spinto migliaia di italiani ad arruolarsi bisogna ripercorrere brevemente i tempi che vanno dall'otto settembre a oggi. L'otto settembre molti militari che sfuggivano alla cattura da parte delle truppe tedesche furono presi dalle truppe francesi che avanzavano con gli alleati. A questi prigionieri, secondo i tipi, veniva fatto un certo discorso: non volete subire la prigionia? Arruolatevi. C'è la Legione straniera. Molti, non sapendo che cosa fosse e credendo che si trattasse di un corpo per combattere i nazi-fascisti, accettavano di arruolarsi.

Dopo lo sfacelo dell'esercito tedesco, e la vittoriosa insurrezione del 25 aprile molti criminali fascisti si rifugiarono nella Legione, perchè la Legione accetta chiunque, purchè all'atto della presentazione della domanda si declini un nome, un cognome e una data di nascita.

Poi venne il duro dopoguerra. Le giovani generazioni piene di speranza attesero che venisse loro aperta una prospettiva. Invece venne la guerra fredda all'interno, la discriminazione dei cittadini, la disoccupazione, la fame, lo scoraggiamento. In questo ambiente, specie nel Meridione d'Italia operarono i reclutatori della Legione facendo spesso grossi colpi.

C'è ancora un altro tipo di arruolati nella Legione, gli espatriati clandestinamente in Francia che, arrestati dalla polizia francese, vengono messi alle strette: o arruolarsi nella Legione od essere riconsegnati alla polizia italiana e finire in prigione per espatrio clandestino. Citiamo un caso di arruolamento avvenuto in massa. Siamo a Teramo nel 1951, qualcuno fa circolare ad arte la voce che agli arruolati nella Legione viene dato un premio di ingaggio di 500.000 lire. Fatto sta che trenta giovani partono alla volta della frontiera francese. Ventitrè di questi giovani vengono fermati durante il viaggio e rinviati a casa col foglio di via obbligatorio. Sette arrivano a Marsiglia e sono arruolati. Nel maggio di quest'anno uno dei sette riesce a tornare fuggendo dall'inferno della Legione e così racconta: «Dopo l'arruolamento a Marsiglia ti domandano: se muori a chi dobbiamo scrivere? Allora capii che l'arruolamento non era uno scherzo».

CLEMENTE RONCONI

Che cosa si nasconde dietro l'aspetto marziale dei legionari? Tra i rifiuti del mondo civile si recluta la carne da cannone per alimentare la «sporca guerra» contro il popolo indocinese

Una celebrazione di Vsevolod Pudovkin

Un interessante fascicolo di "Cinema sovietico"

Per iniziativa dell'Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica s. è costituito a Roma un comitato per celebrare Vsevolod Pudovkin, il grande regista e teorico del cinema recentemente scomparso.

Hanno dato la loro adesione al comitato: Cesare Zavattini, Vittorio De Sica, Umberto Barbaro, Alberto Moravia, Gian Luigi Rondi, Luigi Chiarini, Antonio Banfi, Guido Aristarco, Giuseppe De Santis, Egisto Cappellini.

La manifestazione celebrativa è prevista per domani 24 luglio al Cinema Fiammetta alle 21,30. Illustrerà la figura e l'arte di Pudovkin il critico Umberto Barbaro. Seguirà la proiezione del film «L'ammiraglio Nakhimov».

Per meglio ricordare il grande cineasta, inoltre la pubblicazione dell'Associazione Italia-URSS *Cinema sovietico* ha dedicato interamente il suo secondo numero a Vsevolod Pudovkin. L'interessante raccolta di saggi e documenti comprende il discorso pronunciato da Sergio Gherassimov in occasione del sessantesimo compleanno del grande regista, due brevi saggi di Pudovkin inediti per l'Italia e una nuova traduzione del saggio *Il cinema sovietico*. Il fascicolo, indispensabile a chi voglia conoscere e studiare la storia del cinema sovietico e le sue tappe fondamentali, è arricchito da una filmografia estremamente accurata dell'opera pudovkiniana.

Le prime a Roma

MUSICA

Herbert Albert a Massenzio

Il concerto di ieri sera alla Basilica di Massenzio, diretto da Herbert Albert, si è aperto con quel capolavoro di brio e umorismo che è la «Sinfonia Ottava» di Beethoven. Nella seconda parte abbiamo udito quella specie di oratorio profano che il compositore tedesco Carl Orff scrisse qualche anno fa sulle ameche scanzonate e gustosamente irriverenti poesie del medioevo germanico note sotto il nome di «Carmina Burana». Costruito alla buona, talvolta magari con un linguaggio semplicistico e sciatto, questo lavoro di Orff è pur piacevole all'udito. Ritornano in esso echi assai evidenti di vari autori — vedasi per esempio lo Strawinsky della «Sinfonia di Salmi» — ma il tutto fa corpo e que che ne esce è una specie di edificante rozzamente organizzata di formule già provate negli originali. Ciononostante talune pagine caricaturali — come quella dedicata al «Priore dell'Abbazia della Cuccagna» oppure come l'«Elegia del cigno arrostito» nella quale il tenore solista sale al più acuto registro immedesimandosi nel cigno che gira sullo spiedo — risultano comunicative ed efficaci.

Alla realizzazione del «Carmina Burana» di Orff ha contribuito notevolmente il coro stabile dell'Accademia istruito da Bonaventura Somma. Da ricordare poi i tre solisti vocali: il soprano Bruna Rizzoli, il tenore Antonio Pirino (che ha superato molto bene le difficoltà accennate) ed il baritono Filippo Maero.

m. s.

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 19,6 - max. 31,6

NUOVO SCIOPERO PER L'AUMENTO DELLA CONTINGENZA

Domani a partire dalle 12 stabilimenti e cantieri fermi

Sospenderanno il lavoro i dipendenti dell'industria della città e della provincia con l'esclusione dei chimici e dei lavoratori del Poligrafico

Domani, a partire dalle ore 12, i lavoratori delle aziende e dei cantieri, del settore industriale della città e della provincia sospenderanno il lavoro per sostenere la richiesta di aumento della contingenza. Dallo sciopero verranno esclusi i dipendenti del Poligrafico dello Stato, impegnati nelle elezioni della Commissione Interna, e i chimici che effettueranno, giovedì prossimo, uno sciopero di tre ore proclamato dalla federazione unitaria.

La nuova manifestazione di protesta contro l'intransigenza dell'Unione degli industriali, è stata decisa ieri mattina, al termine della riunione della segreteria della C.d.L. e delle segreterie dei sindacati del settore industriale. La riunione è stata presieduta dal segretario responsabile della C.d.L., Mario Mammuccari, che ha svolto una relazione sull'andamento della lotta.

Nel corso della riunione di ieri mattina è stato precisato il punto di vista dell'organizzazione sindacale in merito alle recenti prese di posizione degli industriali sulla questione della contingenza. Gli industriali hanno affermato, attraverso comunicati che sono stati affissi all'interno delle aziende, che la richiesta di un aumento di 258 lire della contingenza sarebbe infondata per una serie di ragioni. Di quali «ragioni» si tratti, è presto detto.

Gli industriali affermano, ad esempio, che in ogni famiglia operaia entrano molti salari, il che non è assolutamente vero, in quanto la percentuale degli adulti occupati è assai bassa, senza contare, naturalmente, i vecchi e i bambini che sono sempre numerosi nelle famiglie operaie.

Gli industriali, a proposito del bilancio di una famiglia-tipo preparato dall'Istituto di Statistica, affermano che comprende troppe voci. In altre parole vorrebbero ridurre il bilancio di una famiglia alle sole spese per il vitto, l'alloggio e il vestiario indispensabile, senza tener conto delle spese di trasporto, dei libri, dei giornali, del modesto svago, delle piccole cose, insomma, che sono entrate nelle abitudini di tutti gli uomini civili.

Dove poi gli argomenti degli industriali rasentano il grottesco, è nella discussione sulla legittimità o meno dell'azione condotta finora dai lavoratori. Secondo l'unione padronale la contingenza non potrebbe essere variata perchè un accordo nazionale ne regola il congegno. Si tratta di un pretesto. I lavoratori non pretendono di modificare il congegno ma semplicemente di adeguare la contingenza di Roma e della provincia al 50 per cento del costo della vita e di parificarla a quella adottata a Firenze e a Milano. Quanto poi alle pretese di imporre la sospensione delle forme di lotta che i lavoratori hanno scelto, qui il discorso si fa più grave. I lavoratori, infatti, hanno sempre stabilito essi quali forme di lotta adottare. E naturalmente adottano quelle forme che sono, atte a piegare l'ostinata intransigenza degli industriali.

La lotta per la contingenza, frattanto, si è estesa anche alla provincia. Ieri hanno scioperato per due ore i metallurgici di Civitavecchia. Sospensioni di lavoro hanno avuto luogo nei giorni scorsi a Guidonia. Una protesta contro la direzione aziendale, che non ha permesso che la C.I. convocasse il personale, è partita dai lavoratori della B.P.D di Colleferro.

Domani al Poligrafico le elezioni della C. I.

Domani e sabato si terranno le elezioni per le Commissioni Interne nei tre stabilimenti del Poligrafico dello Stato di Via Gino Capponi, Piazza Verdi e della Cartiera Nomentana, che occupano complessivamente oltre seimila operai e impiegati.

I candidati delle liste della CGIL hanno sottoposto alle maestranze e agli impiegati un vasto programma, contenente i problemi da risolvere nell'interesse di tutti i dipendenti e della produzione delle aziende.

Il programma comprende l'intensificazione dell'azione sindacale per ottenere la perequazione della contingenza, la cessazione della gestione commissariale e la nomina del Consiglio di Amministrazione con i rappresentanti del personale eletti democraticamente; la regolamentazione del premio industriale di 120 ore annue e unificazione degli scatti di merito e anzianità; miglioramento dell'assistenza sanitaria; la democratizzazione e sviluppo delle organizzazioni assistenziali e ricreative.

Tre milioni raccolti per la C.G.I.L.

I versamenti già effettuati e gli impegni a breve scadenza assunti dai lavoratori dei diversi luoghi di lavoro, raccogliendo l'appello di versare un'ora di lavoro per rendere più forte la CGIL, superano ormai, i tre milioni di lire, e la raccolta prosegue ovunque con slancio e in una atmosfera di entusiasmo vivissimi.

L'importo — in versamenti ed impegni — raggiunto alla data odierna, costituisce infatti un risultato altamente positivo, che dimostra come l'appello della CGIL sia stato compreso e fatto proprio dai lavoratori di tutte le categorie;

SETTE COLLI

Ostia, pesi e misure

Il Comune una ne fa e cento ne pensa. Valga per tutti il seguente esempio che tocca da vicino commercianti, bottegai ed esercenti di Ostia Lido. Si tratta di gente che i suoi affari li fa prevalentemente d'estate, quando villeggianti e turisti si riversano nella bella città balneare e affollano i negozi. Tener chiusa la bottega in questo tempo significa rovinarsi. Basta spesso un giorno di chiusura per perdere una parte della clientela e quei guadagni che servono a compensare gli scarsi proventi della stagione morta. Tenuto conto di questa situazione, il Comune avrebbe potuto scegliere un periodo diverso dall'estate per effettuare la verifica annuale dei pesi e delle misure degli esercenti. Invece, no. Il Comune costringe in questi giorni gli esercenti di Ostia Lido a trascinare i pesi e le misure negli appositi uffici per le verifiche. Non solo: ma il sottoporre alle delizie della non mai abbastanza deprecata «fila» facendo perdere loro intere giornate. E nel frattempo il negozio rimane, naturalmente, chiuso per la mancanza di strumenti per la pesatura e per le misurazioni. Possibile che i dirigenti comunali non sappiano spremere le meningi e fare in modo che questa operazione della verifica venga compiuta ad Ostia nei mesi invernali?

ANCORA UNA ORRIBILE SCIAGURA SUL LAVORO IN UN CANTIERE

Un giovane edile travolto e ucciso dall'improvviso crollo di un masso

Lo sventurato è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale S. Giovanni - Sconosciute le cause del mortale incidente verificatosi alla borgata Finocchio - Indagini disposte dall'A.G.

Anche la giornata di ieri è stata funestata purtroppo da un mortale incidente sul lavoro, che ha stroncato tragicamente la vita di un giovane operaio edile.

La sciagura si è verificata alle ore 13,30 nella borgata Finocchio, al diciottesimo chilometro della via Prenestina. La operaio Loris Donati, di 25 anni, abitante in località Borghesiana, sulla Prenestina, era intento, nell'ora indicata, a lavorare per conto di tale Pietro Colagrossi alla costruzione di uno stabile. Disgraziatamente, però, mentre egli si affaccendava a sistemare degli stipiti di travertino nel vano di una porta, per cause imprecisate, è stato travolto da un pesante masso di pietra, che lo ha violentemente gettato al suolo e schiacciato.

L'infelice, tra l'orrore dei presenti è stato tratto da sotto il macigno con il cranio sfracellato. Poichè respirava ancora, è stato adagiato pietosamente su di un'automobile, targata Roma 62177, di proprietà di tale Donato Colagrossi, il quale ha provveduto a trasportarlo all'ospedale di San Giovanni. Purtroppo, però, nel breve tempo necessario a raggiungere l'ospedale, l'infelice Donati ha cessato di vivere senza aver ripreso conoscenza.

I particolari della tremenda sciagura sono stati narrati al funzionari di polizia addetti al Pronto Soccorso di San Giovanni dal Colagrossi. Comunque l'Autorità Giudiziaria ha provveduto a compiere un sopraluogo nel cantiere dove il mortale incidente è accaduto ed ha ordinato che il corpo del povero edile sia posto a sua disposizione per stabilire con esattezza le circostanze nelle quali si sono svolti i fatti e le relative responsabilità.

Loris Donati era iscritto al nostro Partito. Alla famiglia del compagno così tragicamente scomparso vadano in questo momento di dolore le nostre sincere condoglianze.

Una nuova vittima!

Non passa giorno che i vari servizi di Pronto Soccorso degli ospedali della nostra provincia siano chiamati ad intervenire per gravi incidenti sul lavoro. Ieri il corpo martoriato di un operaio è finito sul freddo marmo di un obitorio.

Non appena ci rechiamo sul posto, per esaminare da vicino le cause degli infortuni, ogni volta, senza eccezione, dobbiamo constatare che questi sono imputabili alla mancata applicazione delle misure di prevenzione e di sicurezza previste dalla legge.

Questo sanno i datori di lavoro che, dopo il disastro, dettano, sotto pena di licenziamento, le risposte che gli operai dovranno dare all'autorità inquirente.

Questo sa anche l'Ispettorato del Lavoro che da anni distribuisce inutilmente modiche contravvenzioni ai datori di lavoro e li persegue dinanzi ai tribunali, troppo clementi. Inutilmente, perchè, come conferma va un imprenditore in una recente riunione del CIAS (Centro italiano addetti alla sicurezza sulle impalcature, per la costruzione di uno stabile, oltre un milione e mezzo, mentre un infortunio mortale non costa alla impresa in nessun caso più di un milione.

Questo solo dato conta per l'impresa: nulla vale la vita di un lavoratore, nulla vale che una famiglia sia privata forse del suo unico sostegno. Conta solo il tornaconto: il costo medio degli infortuni, contro il costo delle misure di sicurezza.

Non per nulla su cento casi di infortunio, affidati in ventidue giorni al servizio I.N.C.A. della Camera del Lavoro di Roma, sessantaquattro riguardano edili, dei quali trenta precipitati da impalcature, sei da scale, tredici colpiti da materiali caduti dall'alto. Dove il costo delle misure di prevenzione è elevato, maggiore è l'inadempienza e più numerosi sono gli infortuni. sui cento infortunati, oltre ai sessantaquattro edili, si contano sette metallurgici, tre dipendenti dell'ATAC, due falegnami di segheria e ventun lavoratori occupati in piccole aziende varie.

Uccidere o ledere l'incolumità di un lavoratore per aumentare i proventi dell'impresa non è un delitto per le leggi vigenti nel nostro Paese, merita solo una multa per contravvenzione alle leggi sulla sicurezza. Ma per l'Unione Industriale anche una multa è eccessiva, tanto che il rappresentante della organizzazione padronale, poche domeniche fa, alla citata riunione del CIAS, sosteneva che l'incuria e la sbadataggine degli operai sono la sola causa degli infortuni.

La mancanza di parapetti di protezione, di solidi ponti, di sottoponti, nell'85 per cento dei cantieri edili di Roma, è imputabile all'incuria degli operai edili, signori della Unione industriale, o al tornaconto delle imprese? Proprio per incuria, gli operai accettano di lavorare in condizioni gravi di insicurezza, o è perchè voi industriali lasciate loro una sola alternativa, o morire di fame o lavorare in quelle condizioni?

I ripetuti incidenti che funestano i cantieri non dipendono dall'incuria degli operai; essi sono delitti dei datori di lavoro, questo sanno quegli ingegneri che scappano dopo un infortunio mortale per timore di essere arrestati e che tornano quando hanno ottenuto l'assicurazione che il loro delitto rimarrà impunito. E i lavoratori hanno capito che gli «addetti alla sicurezza», nelle grandi e medie aziende, lì dove esistono, finchè saranno designati dal datore di lavoro e non eletti dai lavoratori — le solo vittime degli infortuni — non potranno risolvere questa situazione

Ma i lavoratori di Roma, signori della Unione Industriali, non sono più disposti a subire questo stato di cose e sapranno imporre in tutti i modi, con i mezzi tradizionali di lotta della classe operaia, il rispetto delle misure di sicurezza, anche se voi al C.I.A.S. o all'E.N.P.I. (Ente nazionale prevenzione infortuni) tenterete di scagliare su di loro la responsabilità delle vostre colpe.

FERRUCCIO BENSASSON

Il ricevimento di ieri all'Ambasciata polacca

Nel pomeriggio di ieri, l'Ambasciata della Repubblica polacca ha dato un ricevimento in occasione della ricorrenza della Liberazione della Polonia da parte dell'Esercito sovietico.

Al ricevimento erano presenti l'ambasciatore dell'URSS Kostilev, e i diplomatici dei Paesi di democrazia popolare, oltre a illustri personalità della politica e della cultura italiana.

DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO D'APPELLO

Cesare Rotondi e altri due imputati colti in aula da attacchi epilettici

Tredici carabinieri e cinque agenti di P.S. accorrono per trasportare i tre detenuti al Pronto Soccorso — Il dibattito è stato rinviato

Cesare Rotondi, il «bandito di Trastevere» noto per i furti della «banda della 1400», della quale era il capo, e soprattutto per la sua fuga sui tetti, inseguito dai colpi d'arma da fuoco della Polizia, alla quale riuscì in tal modo in un primo tempo a sfuggire, è tornato a far parlare di sè le cronache dei giornali.

Tredici carabinieri e cinque agenti di polizia, infatti, hanno dovuto accorrere ieri mattina nell'aula della I sezione della Corte d'Appello, dove si discuteva il ricorso preposto dal Rotondi e da altri ventotto individui, condannati dal Tribunale l'anno scorso a pene varianti dai quattro anni ai sei mesi di reclusione per furti vari di filo telefonico.

Il «bandito di Trastevere», infatti, mentre si stavano svolgendo i preliminari procedurali, prima dell'inizio della lettura del capo di imputazione, è stato colto da un violentissimo attacco epilettico ed ha cominciato ad agitarsi, battendo la testa contro il pesante banco di legno, dove trovavano posto gli imputati. Mentre sei uomini si affannavano a trattenerlo e lo trascinavano nella camera di pronto soccorso del Palazzo di giustizia, altri due detenuti, Pacifico Boccanegra e Sandro Mengoli, venivano a loro volta colti da attacchi simili e piombavano sul tavolato, sotto gli occhi atterriti degli altri otto imputati in stato d'arresto (gli altri ricorrenti sono a piede libero). Dopo oltre un'ora e mezza, i tre epilettici non erano ancora tornati in sè, cosicchè il presidente Caccavale, sentito anche il parere del medico del Palazzo Giustizia, è stato costretto a rinviare l'udienza al giorno 4 agosto p.v.

Uno scolaro romano muore a Primiero

La gita di una diecina di ragazzi effettuata ieri sulle montagne di Primiero, è stata funestata da una sciagura alpinistica, nella quale è rimasto vittima lo scolaro di 10 anni Vincenzo Di Maio di Roma.

Il Di Maio era da qualche settimana ospite del campeggio di Donatico della Colonia Santa Maria di San Martino di Castrozza. Con un gruppo di ragazzi della colonia sotto la guida di due istruttori, si recava ieri in gita a Passo Ceresa. Sulla via del ritorno, verso le 17, all'altezza del Passo d'Oltro, il Di Maio si disingegnava sopra un picco per cogliere stelle alpine. Improvvisamente si udiva un urlo, subito seguito da un tonfo sinistro. Accorsi sul ciglio del baratro, i ragazzi constatavano con raccapriccio che il piccolo Vincenzo era precipitato da un centinaio di metri e giaceva esanime nel fondo. Di Primiero giungevano i soccorritori che raccoglievano il Di Maio ancora in vita, ma mentre ne effettuavano il trasporto al pianoro, il ragazzo decedeva.

Un motocarro s'incendia in via Tiburtina

Un tempestivo ed efficace intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato ieri mattina una seria disgrazia. Alle 8.50 infatti in via Tiburtina all'altezza di via dei Reti, nel popolarissimo quartiere di S. Lorenzo, un motocarro Guzzi «500» targato Roma 15105 di proprietà del sig. Umberto Bartolini che trasportava ben 16 latte di petrolio, causa un ritorno di fiamma, prendeva improvvisamente fuoco.

Subito chiamati, i Vigili accorrevano sul posto ed in pochi momenti, servendosi degli schiumogeni, spegnevano l'incendio prima che questo raggiungesse le latte di petrolio.

Turista derubato di due valige

Il prof. Giuseppe Schiavinato, 28enne, residente a Padova e di passaggio nella nostra città, ha denunciato ai Carabinieri di Prati il furto di due valige di cuoio, contenenti gioielli danaro e oggetti di vestiario per il valore di circa L. 500.000 da lui momentaneamente posate sui marciapiedi.

Grave un ragazzo caduto da 4 metri

Il dodicenne Aristide Gheghi, abitante in via Tonale 14, è stato ricoverato in osservazione, nel pomeriggio di ieri, allo ospedale Fatebenefratelli.

Il povero ragazzo verso le ore 13, mentre giocava su una terrazza dello stabilimento «Plinius» al Lido di Roma, è accidentalmente precipitato dall'altezza di 4 metri.

I funerali dello studente perito a Castelgandolfo

Hanno avuto luogo ieri, alle 16,30, i funerali di Gianfranco Lotti, lo studente universitario perito domenica nelle acque del lago di Castel Gandolfo. La salma di Gianfranco Lotti, che era iscritto alla sezione comunista di Val Melaina ed era figlio di nostri compagni, è stata accompagnata all'ultima dimora da numerose corone di fiori portate a spalla dai comunisti della borgata e dai tranvieri del deposito ATAC della Vittoria.

Il senatore Donini oggi alla sezione Mazzini

Il sen. Ambrogio Donini parlerà stasera alle 20,30 nella sede della Sezione del PCI di Mazzini — Via Monte Zebio 19 — sul tema: «La politica di pace e di distensione dell'URSS».

Tutti sono invitati ad intervenire, tutti possono prendere la parola.

Domenica l'inaugurazione dell'esposizione E. A. '53

L'esposizione internazionale dell'agricoltura, allestita nel comprensorio dell'EUR, verrà inaugurata domenica alle ore 17,30. Alla cerimonia parteciperanno personalità governative.

Gli statali protestano contro la legge-delega

Una vasta azione è in corso in tutti i ministeri, enti e uffici statali per sollecitare il Parlamento a respingere le gravi minacce alle condizioni di vita ed ai diritti della categoria contenuti nel programma governativo presentato dal Presidente del Consiglio designato.

I dipendenti del Monopolio dello Stato hanno inviato al gruppo parlamentare socialdemocratico, a quello liberale ed a quello monarchico il seguente telegramma, firmato dagli aderenti alla CGIL e ed alla CISL:

«Sindacati Monopoli Stato Roma aderenti CISL e CGIL scongiurano gruppo parlamentare ad ostacolare azione governativa tendente colpire con famigerata legge delega eventuali urgenti decisioni miglioramenti economici categoria».

In moltissimi altri luoghi di lavoro e in corso la raccolta di firme in calce a lettere, telegrammi e petizioni.

Ieri, inoltre, una commissione di pensionati ferrovieri si è recata alla Camera ed al Senato, recando un ordine del giorno approvato da una numerosa assemblea, che rivendica la conversione in legge della perequazione automatica della pensione e l'applicazione nella stessa misura con la quale si aumentano gli stipendi al personale in attività di servizio; l'assistenza sanitaria gratuita e la tredicesima mensilità.

CONVOCAZIONE U.D.I.

Tutte le responsabili dei circoli sono pregate di ritirare urgente materiale stampa all'U.D.I. Provinciale.

DINANZI ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Quattro musicisti tedeschi feriti in un incidente d'auto

La loro macchina ha urtato contro un camion rovesciandosi

Un incidente stradale che avrebbe potuto avere mortali conseguenze, data la violenza con la quale i due automezzi che ne sono stati protagonisti sono venuti in collisione, si è verificato ieri mattina, verso le ore 11,30 sulla via Appia Nuova, all'altezza dell'ippodromo delle Capannelle.

Quattro artisti tedeschi, precisamente il direttore d'orchestra Kurt Schumacher, di 33 anni, sua moglie, Marliese Erbig, pianista, 36enne, la soprano Gisele Lang, di 46 anni, e il tenore Wilhelm Muller, di 29 anni, mentre a bordo dell'automobile del maestro Schumacher procedevano da Napoli verso Roma sono andati a cozzare contro un autocarro proveniente in senso inverso. Nel tremendo urto, la automobile si è rovesciata, mentre il pesante camion, illeso, ha potuto riprendere la sua corsa.

I quattro artisti tedeschi, accolti a bordo di un'auto di passaggio, sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari hanno giudicato il Muller guaribile in quattro giorni e i coniugi Schumacher guaribili in otto giorni ordinando invece il ricovero della signora Lang, la quale ha riportato gravi ferite che guariranno in un mese di cure. Sono in corso indagini per accertare le responsabilità dell'incidente.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 23 luglio, (204-161). S. Apollinare. Il sole sorge alle ore 4,58 e tramonta alle ore 20 - **1848:** Combattimenti di Sona e Sommacampagna. - **1854:** Due soldati del 2. battaglione delle truppe parmensi sono fucilati in Parma per aver partecipato al moto rivoluzionario del giorno precedente e per aver solidarizzato con gli insorti.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 52, femmine 47. Nati morti: 0. Morti: maschi 22, femmine 18 (dei quali 3 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 40.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 19,1, massima 31,6. Si prevede cielo sereno. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: «Il terrore di Londra» al Diana; «Riso amaro» all'Eden; «Non c'è pace tra gli ulivi» all'Espero; «E' arrivata la felicità» all'Olimpia; «La croce di Lorena» al Rialto; «Furore» all'Arena Venus.

CIRCOLI DEL CINEMA

— Circolo «Charlie Chaplin». Il Circolo comunica che i biglietti di invito, per la manifestazione di cui diamo notizia in terza pagina, possono ritirarsi da oggi pomeriggio presso la sede del Circolo (via Uffici del Vicario, n. 49).

CULLA

— Il compagno Emo Sulli, della sezione Prati, è divenuto padre dei due vispi gemelli Nadia e Walter. A lui, alla sua gentile compagna Marcella e ai neonati auguri doppi da parte dei compagni di Prati e dell'«Unità».

SOLIDARIETA' POPOLARE

— La compagna M. D., di 26 anni, malata di angioma si trova in disagiate condizioni finanziarie e deve affrontare un'operazione; inoltre ha il proprio bambino seienne malato di meningite tubercolare. Si rivolge alla solidarietà popolare per un'aiuto finanziario e per ottenere le seguenti medicine: iniezioni Inosita (3 scatole), Cervicol (3 scatole). Campolon (3 scatole).

LUTTO

— Si è spento ieri il compagno Albino Grandi. I funerali si svolgeranno, oggi, alle ore 17, partendo da via Giacinto Monpiani, 11. Ai figli e alla vedova giungano le condoglianze della sezione e dell'«Unità».

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

Oggi alle ore 20 assemblea generale dei Partigiani del Rione Pere, Partecipa. Compitelli in Piazza Piazzetta 12 Interverrà: Renato Carta.

AUDACE COLPO DI UN TOPO D'ALBERGO

Rubati in una pensione gioielli per due milioni

Un grosso furto di gioielli è stato perpetrato ai danni della signora Elena Menghini in una pensione del lido di Roma da un abile «topo d'albergo».

Nel pomeriggio di ieri l'altro la signora Menghini, rientrando da una passeggiata sul Lungomare, si accorgeva della sparizione di un cofanetto, dove ella custodiva i suoi gioielli del valore di più di due milioni, e di una busta contenente la somma di 50 mila lire.

La signora denunziava l'accaduto alla Polizia, che appuntava i suoi sospetti su una domestica della pensione, che è stata fermata sebbene non si possa dire che la Polizia abbia elementi positivi a suo carico.

Un altro furto, opera evidentemente di un abilissimo ladro, è stato consumato ai danni del commerciante Cesare Porta, abitante al mezzanino dello stabile n. 15 di via S. Erasmo. Nell'afa della città, solo in casa dopo lo esodo della famiglia verso più freschi lidi, il Porta si era addormentato con la finestra aperta ed un ladro in vena di acrobazie ne ha approfittato, penetrando nell'abitazione del commerciante.

Il bottino non è stato molto cospicuo: 50 mila lire che il mariuolo ha asportato dalla tasca di una giacca.

Oggi verrà eletta Miss «Vie Nuove»

Stasera, nel corso di una serata danzante che si terrà al dancing Mediterraneo, verrà eletta Miss «Vie Nuove». L'elezione, che rientra nel quadro del concorso per la ricerca di volti nuovi per lo schermo, lanciato da «Vie Nuove», avrà luogo nel corso della serata.

AMICI DELL'UNITA'

Questa sera si terranno i cenegni a Torpignattara alle ore 20, a S. Lorenzo alle ore 19,30, a Monti alle ore 20 e a Testaccio alle ore 20.

Convocazioni di Partito

Commissione Propaganda della Federazione allargata ai compagni responsabili della propaganda degli organismi di massa oggi alle ore 18 in Federazione. All'ordine del giorno: «La preparazione del Mese della Stampa Comunista».

Servizio d'ordine: I responsabili delle Sezioni oggi alle ore 19 alla Sezione Testaccio.

Postelegrafonici: I compagni dei comitati di cellula, delle CC. II., del C.D.S. oggi alle ore 18 alla Sezione Celio (Via Capo d'Africa).

Poligrafici: I compagni dei comitati di cellula, delle CC. II., del C.D.S. di tutti gli stabilimenti, oggi alle ore 18 in Federazione.

Ferrovieri: I compagni dei comitati di cellula, del C.D.S., delle CC. II. oggi alle ore 18,30 alla Sezione Esquilino (Via Bixio).

Alimentaristi: I compagni dei comitati di cellula, del C.D.S. e delle CC. II. del Mattatoio, Centrale del Latte, Pantanella, Buitoni, Biondi, Peroni, Wabner domani alle ore 18 in Federazione.

Bancari: I compagni dei comitati di cellula, delle CC. II., del C.D.S. e tutti i compagni attivisti e collettori domani alle ore 17,30 in Federazione.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Buongiorno - Previsioni del tempo - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Ore 8: Rassegna della stampa - Musica leggera — Ore 8,45: Lavoro italiano nel mondo — Ore 11: Orchestra Strappini — Ore 11,30: Luciano Zuccheri e la sua chitarra — Ore 11,45: Il delitto di Lord Arturo Saville — Ore 12,15: Musica operistica - Giro di Francia — Ore 13,20: Carillon - Album musicale — Ore 14: Giro di Francia — Ore 14,15: Novità di teatro - Cronache cinematografiche — Ore 16,30: Finestra sul mondo — Ore 16,45: Lezione di portoghese — Ore 17: Giro di Francia - Musica leggera e canzoni — Ore 17,40: Vita musicale in America — Ore 17: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli — Ore 18,25: Giro di Francia — Ore 18,30: Questo nostro tempo — Ore 18,45: Pomeriggio musicale — Ore 19,15: Otto anni dopo — Ore 19,45: L'avvocato di tutti — Ore 20: Musica leggera — Ore 20,30: Radiosport — Ore 21: Taccuino musicale - Cucchiarella musicale — Ore 21,45: Signore e signori — Ore 22,15: Concerto del complesso strumentale — Ore 22,45: Orchestra Belgrano — Ore 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo — Ore 24: Ultime notizie - Buonanotte

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13,30, 15, 18 — Ore 9: Giorno per giorno — Ore 9,30: Ritmi d'America — Ore 10: Il libro della spesa — Ore 10,15: Antologia operistica — Ore 13: Orchestra d'archi Sarzana — Ore 13,30: Giro di Francia — Ore 13,45: Rascel e le sue canzoni — Ore 14: Galleria del sorriso - Orchestre alla ribalta — Ore 14,30: Poltrona di prima fila — Ore 14,45: Tre strumenti e una fisarmonica — Ore 15: Giro di Francia - Previsioni del tempo — Ore 15,15: Parata d'orchestre — Ore 15,45: In due si canta meglio — Ore 16,15: Jazz-panorama — Ore 16,45: La posta dei giovani — Ore 17: Il collezionista di dischi — Ore 17,15: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni — Ore 17,45: Salotto napoletano — Ore 18: Giro di Francia - Ballate con noi — Ore 19: I campioni — Ore 19,30: Carta per voi: Alberto Rabagliati — Ore 20: Radiosera - Giro di Francia — Ore 20,30: Taccuino musicale «Il cavalier Bon Ton» — Ore 21,15: I concerti del secondo programma — Ore 22: La giraffa — Ore 22,30: Canzoni per sorridere — Ore 23: Come conobbi Antonio Salandra — Ore 23,15: Una voce nella sera.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — Ore 19,45: Il giornale del terzo — Ore 20,15: Concerto di ogni sera — Ore 21: Autobiografia di Girolamo Cardano — Ore 21,40: Le suites per clavicembalo di Haendel — Ore 22,05: Tre poeti fra la gente - Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo camerelletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 98

ANTICIPAZIONI MASSIME su preziosi — Agenzia Giampaoli — Rasella 34-35 (474.6200). Ingresso riservato n. 36 (9-13; 17-20).

UN MESE DI CUCCAGNA!!! Migliaia di cinturini per orologi di pelle pregiata, estivi lavabili acciaio inossidabile, placcati oro VENGONO VENDUTI A PREZZO DI FABBRICA da Alberto Sogno (RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI) secondo tratto di VIA TRE CANNELLE 19-20 (Sconto ai rivenditori). 4444 R

1) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19 Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.900, 1.500, 2.500. Bambino 50 oltre VISITATRICI

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI. «MICROTTICA» - Via Portamaggiore, 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito 4731

FOTOCINEOTTICA FULCAR - GALLERIA STAZIONE TERMINI. Organizzazione vendita RATEALE. Ottime facilitazioni. Apparecchi primarie marche: ZEISS IKON, ROLLEIFLEX, LEICA, VOIGLANDER, AGFA, KODAK, ecc. Apparecchi cinematografici, binocoli, materiali, accessori. Tutto per la Fotocinematografia. Bollettino «FULCAR» gratuito a richiesta. Consigli, assistenza tecnica Aperto 7-22, compresi festivi.

FOTOTTICA Fulcar Galleria Stazione Termini assortimento occhiali sole Zeiss - Safilo - Persol - Lozza moderni eleganti insuperabili. Prezzi imbattibili Ottici specializzati fornitura occhiali da vista. Scrupolosa esecuzione prescrizioni mediche Orario 7-22 compresi festivi

MACCHINE maglieria nuove, normali, speciali, automatiche. Insegnamento, garanzia. Occasioni. Roma, Via Milano 49.

SNAPPY-MIGHTY. I più piccoli perfetti, meravigliosi apparecchi fotografici. Obiettivi TOKO-OPTOR. Visitate alla Fiera di Roma Stand 208 bis.

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE «BABUSCI»!!! FIERA del MOBILE 1953-54 — Esclusività ultimi modelli premiati: Milano - Cantù - Giussano - Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale ai Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Edea). 4612

11) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno: rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere: Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409)

ANNUNCI SANITARI

STUDIO MEDICO **ESQUILINO** VENEREE Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE SANGUE Via Carlo Alberto 45 (S. M. Maggiore - Stazione)

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine Deficienze costituzionali Visite e cure prematrimoniali Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS appuntamento - Tel 484 644

DOTTOR ALFREDO **STROM** VENE VARICOSE Varicosi - Ferite Disfunzioni sessuali **CORSO UMBERTO N. 504** (Presso Piazza del Popolo) Dal 6.8.53 - Ore 9-12 - Prof. 9-12 Dott. Prof. N. 3207 del 7-8-1953

Dr. VITO QUARTANA Specialista derm. doc. al cost. riceve a Catania ogni venerdì e sabato dalle 9 alle 13 o per appuntamento Via Garibaldi 115 - Palermo, Via Roma 452 Tel. 17150 ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per cura orale ed chirurgia senza operazioni con iniezioni sclerosanti Addario Le Feria

Consar

VIA APPIA NUOVA 42-44 - VIA OSTIENSE 27 VIA NOMENTANA 491 (Ang. Via Tembien)

VESTITO ALPAGAS SUPERLEGGERO L. 7.500

DOMANI ALLE 20,30 PER INIZIATIVA DELL'A.N.P.I.

Moranino e Dante Gorreri alla manifestazione del Valle

L'esaltazione della Resistenza e la lotta in difesa della Costituzione

Domani ad iniziativa del comitato provinciale romano dell'ANPI, alle ore 20,30, avrà luogo al teatro Valle una manifestazione di esaltazione dei valori della Resistenza.

I partigiani romani, dopo i risultati delle elezioni politiche del 7 giugno, tengono a ribadire i presupposti che ispirano l'azione politica nel nostro paese, al fine di riaffermare le esigenze di indipendenza nazionale, di pace e di democratizzazione delle istituzioni della Repubblica che sono scaturite dalla consultazione elettorale del 7 giugno.

I partigiani romani rivendicano all'antifascismo ed alla lotta di Liberazione l'impostazione e la risoluzione delle esigenze di democrazia e di libertà sono fermamente decisi a continuare la lotta perchè nella repubblica italiana la democrazia, la libertà, la indipendenza nazionale e la pace abbiano ad avere certa attuazione.

La Costituzione, che rappresenta un lungo travaglio di lotte contro il fascismo ed il nazismo, va applicata in tutte le sue parti ed in quegli istituti che, oltre a dare garanzia ai cittadini, completano l'organizzazione giuridica dello Stato.

I partigiani romani chiamano tutti i patrioti, tutti i veri democratici ad unirsi perchè, nell'esaltazione dei valori e degli ideali della Resistenza, la Repubblica italiana possa rappresentare un sicuro baluardo contro il fascismo e la guerra.

Alla manifestazione — che sarà presieduta dall'avv. Achille Lordi — prenderanno la parola i partigiani, deputati al Parlamento, Dante Gorreri e Francesco Moranino.

Osservatorio

Permolio e Bozzi

Continua la polemica sulla Permolio, la polemica, cioè, che non vi farà dormire. E' di nuovo di scena il prof. Giovanni Borromeo, assessore comunale all'Igiene, il quale ieri ha tenuto a precisare, secondo quanto informa l'agenzia APE, di aver sempre «sostenuto la necessità assoluta della eliminazione completa delle esalazioni». Esatto: ma era il meno che si potesse fare.

«Se il prof. Mezzetti (lo specialista in chimica industriale incaricato dalla Giunta di svolgere un'inchiesta sulle esalazioni della Permolio) giudicherà che la Permolio possa radicalmente eliminare gli inconvenienti lamentati» — ha detto ancora Borromeo — proporrò al Consiglio comunale di imporre ai dirigenti del complesso industriale l'immediata esecuzione dei lavori necessari. In caso di inadempienza, si eseguiranno da parte del Comune i lavori in danno della ditta, giusta il disposto dell'articolo 217 del T. U. della Legge Sanitaria. Se invece (è ancora Borromeo che parla) il prof. Mezzetti riterrà tecnicamente impossibile tale eliminazione, nella mia qualità di assessore all'igiene non mi resterà che chiedere l'allontanamento dalla zona degli impianti della Permolio o la rinuncia alla lavorazione che ha dato luogo agli inconvenienti. In conclusione, o in un modo o nell'altro e nel più breve termine l'aria della zona dovrà normalizzarsi come quella degli altri quartieri romani».

*A parte alcuni legittimi dubbi circa la «normalità» dell'aria degli altri quartieri romani, o meglio di tutti i quartieri romani, non avrebbe guastato, nella dichiarazione di Borromeo, un riferimento all'opportunità che, anche in caso di

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

RIESCE IN PIENO L'ATTACCO DEI TRICOLORI DI FRANCIA E IL "TOUR,, TROVA FINALMENTE IL SUO UOMO

Louison Bobet trionfa sull'Izoard colle amaro per le ruote "azzurre,,

Nolten secondo a Briançon a 5' 23" - Nell'ordine Lorono, Serra, Close, Lazarides, Schaer, Wagtmans - Bartali nono a 10' 29" ed Astrua undicesimo a 10' 48" - Rossello ha forato 7 volte!

(Dal nostro inviato speciale)

BRIANCON, 23. — *Malinconico, Bartali:* « Camminano tutti come lumache; se avessi dieci anni di meno mi sentirei di lasciare tutti lontano, più di un'ora in una tappa così ».

Un po' di nostalgia per Bartali. Gino « il diavolo » corre ancora bene. Ma se n'è andato il bel tempo che fu. Bartali è, questa sera, un po' come il grande attore che è passato di moda, e che si adatta a recitare in spettacoli di second'ordine. Talvolta la battuta (come ieri, sotto Gap) salta ancora fuori con lo splendore dei tenti anni perduti, ma spesso si perde nel balbettio di una recitazione ormai scialba e priva di mordente. Tuttavia, sempre un buon attore. La fortuna non ha aiutato oggi Bartali, il quale ha spaccato una gomma ed ha perduto tempo; si è visto così passare dinanzi uomini già battuti. Comunque, a Gap, la maglia bianco-rosso-verde che prima arriva è quella di Bartali.

— Ho sofferto, oggi: Astrua non era in gran giornata ed io per un po' l'ho aspettato. Poi ho un dolore qui (e fa segno sul petto) che mi fa star male.

E di Bobet che si è vestito di giallo, cosa dici?

— Poco ti dico. Bobet è, fra questo per Koblet, ma Koblet non c'è più ».

Caldo, sempre più caldo. Il termometro oggi salta sui 40° all'ombra ed il cielo è sempre tutto azzurro ed il sole è sempre di fuoco. E la strada è tutta allo scoperto e le valle di roccia grigia. Tutto sa di sudore. L'avventura di oggi non sorride; ma nei « Tour » non mancano gli uomini di buona volontà.

Infatti, appena la corsa si muove da Gap, subito scappano Quennehen, Dacquay e Deledda, da Mallejac, Astrua, Schaer, e poi da Serra, da Le Guilly, Mirando, Close, Van Genechten, Geminiani, Lazarides Wagtmans.

Bobet, non forza più; anzi si mette dietro a Lorono.

Salito al Col De Vars, traguardo rosso a quota 2111, per vedere il passaggio, che avviene così: Deledda, con 5" di vantaggio su Dacquay, e 12" su Quennehen, Seguono: a 1'45", Lorono e Bobet; a 2'32", Nolten; a 2'50", Serra a 2'53" Le Guilly e Mallejac a 3'05". Astrua, Mahé, Mitomobile di comando fa, con una mano, un segno a Bobet: (due): infatti, 2'05" è il vantaggio che Bobet ha sulla pattuglia di Bartali, davanti alla quale corre ancora Nolten, in ritardo di 1'23". Deledda, ora non serve più a Bobet; ora Deledda è un peso e Bobet lo lascia al suo destino mentre indietro Serra, Mallejac e Geminiani prendono posizione.

Ecco, comunque, la posizione degli uomini ad Arvieux (Km 131) che è l'ultimo mucchietto di case ai piedi della vetta dell'alta montagna. Bobet a zero; Deledda a 2'20"; Lorono a 3'10"; Serra, Mallejac e Geminiani a 5'50"; Seguono a 6'20": Schaer, Bartali, Astrua, Bobet gioca d'azzardo; sfida tutti, anche il caldo che è il suo nemico più « tuo » Bobet che si arrampica solo, e una sorpresa: Bobet è — cioè — l'uomo che, in un campo di campioni di mezzo sangue si impone ancora con una certa facilità: nessuno infatti, nella terribile arrampicata sul Col d'Izoard dà fastidio, manco si avvicina — alla ruota di Bobet, che raggiunge il traguardo rosso a quota 2360 con 3'40" di vantaggio su Nolten e 4'14" di vantaggio su Lorono Seguono Serra a 7'20", Geminiani a 7'37"; Bartali a 8'22"; Mahé e Mallejac a 8'42", Close e Wagtmans a 8'50"; Lazarides a 9'15"; Astrua e Lauredi a 9'55"; Schaer e Van Est a 10'55".

Mezz'ora di discesa. I capelli si alzano dritti, come sono secche le cime degli alberi che qui crescono sulla montagna. E poi di nuovo, l'asfalto liquido Briançon è laggiù, alla fine di quest'altra discesa che fa paura: o Briançon, trionfa Bobet. L'exploit oggi gli dà il diritto di strappare a Mallejac la « maglia ».

Nella discesa, la fortuna non aiuta Astrua, che spacca una gomma. E la sorte di Astrua è la sorte di Van Est, Lauredi, Mallejac. E' anche la sorte di Bartali, il quale spacca una gomma ad un tiro di schioppo dal traguardo ed è solo — Binda è dietro a Magni, che ha spaccato due gomme, e a Rossello che ne ha spaccato sette... Perde 2'05" per riparare il danno. Così gli passano davanti Serra Close Lazarides e Wagtmans gli uomini che aveva battuto in maniera netta nella discesa.

Traguardo di Briançon. Bobet è già in festa. E già vestito di giallo, quando arriva Nolten in ritardo di 5'23". Poi giungono nell'ordine: Lorono Serra, Close Lazarides Schaer, Wagtmans e Bartali, il cui ritardo è di 10'29". Seguono Geminiani, Astrua e Mallejac in ritardo di 10'48". E Magni? Arriva anche Magni: arriva un quarto d'ora dopo.

E così sono finite anche le corse sulle Alpi; la strada del « Tour » non è più lunga, e, domani, ancora si arrotolerà Briançon-Lione, km 227. Una grossa montagna: il Col Du Lautaret a quota 2058, che non fa paura perchè la corsa la prenderà dal verso dolce, buono; poi una cosa d'discesa e — infine — rampe e gobbe qua e là. Gli uomini che se la sono presa comoda oggi, si lanceranno domani;

ATTILIO CAMORIANO

LOUISON BOBET, stanco ma felice per la grande impresa compiuta, subito dopo il suo arrivo a Briançon - (Telefoto)

L'ordine d'arrivo

1) **BOBET (Francia)** in 5.11'17"; 2) **Nolten (Olanda)** a 5'23"; 3) **Lorono (Spagna)** a 6'57"; 4) **Serra (Spagna)** a 8'22"; 5) **Close (Belgio)** a 8'30"; 6) **Lazarides (S.-E.)** a 9'44"; **Schaer (Svizzera)** a 9'45"; 8) **Wagtmans (Olanda)** a 9'48"; 9) **Bartali** a 10'22"; 10) **Geminiani (Francia)** a 10'48"; 11) **Astrua** s. t.; 12) **Mallejac (Ovest)** s. t.; 13) **Mahè (Ovest)** a 10'53"; 14) **Teisseire** a 11'01"; 15) **Lauredi (Francia)** a 11'06"; 16) **Impanis (Belgio)** a 11'17"; 17) **Magni (Italia)** a 13'; 18) **Huber (Svizzera)** a 13' e 3"; 20) **Rolland (Francia)** a 14'42"; 36) **Drei** a 32'4"; 37) **Isotti** a 32'27"; 38) **Rossello** a 32' e 28"; 66) **Baroni** a 33'55"; 67) **Corrieri** a 33'55".

Giunto fuori tempo massimo **Iturbat (Spagna)** a 47'42"

Non erano ancora arrivati alla chiusura del controllo: **Diederich (Lussemburgo), Dupont (S.-O) Goldschmidt (Lussemburgo) A. Veerting (S.-E.).**

La classifica generale

1) **Bobet (Francia)** in ore 105.01'05"; 2) **Mallejac (Ovest)** a 8'35"; 3) **Astrua (Italia)** a 9'48"; 4) **Close (Belgio)** a 12'35"; 5) **Schaer (Svizzera)** a 14'57"; 6) **Rolland (Francia)** a 16'26"; 7) **Geminiani (Francia)** a 16'50"; 8) **Lauredi (Francia)** a 16'55"; 9) **Wagtmans (Olanda)** a 17'14"; 10) **Mahè (Ovest)** a 21'24"; 11) **Bartali (Italia)** a 24'59"; 12) **Mirando** a 28'49".

Seguono: 14) Magni (Italia) a 33'33"; 19) **Bauvin (N.E.C.)** a 40'10"; 22) **Rossello (Italia)** a 48'33"; 46) **Isotti (Italia)** a 1.34'01"; 52) **Baroni (Italia)** a 1.53'21"; 53) **Drei (Italia)** a 1.57'06"; 60) **Corrieri (Italia)** a 2.06'55".

Il G. P. della Montagna

1) **Lorono (Spagna)** punti 47; 2) **Bobet (Fr.)** p. 36; 3) **Mirando (Spagna)** p. 29; 4) **Schaer (Svizzera)** p. 22; 5) **Astrua (Italia)** p. 20; 6) **Bauvin (N.E.C.)** e **Serra (Spagna)** p. 19; 8) **Le Guilly (Francia)** p. 18; 9) **Huber (Svizzera)** e **Nolten (Olanda)** p. 14.

XIX Tappa (227 Km.)

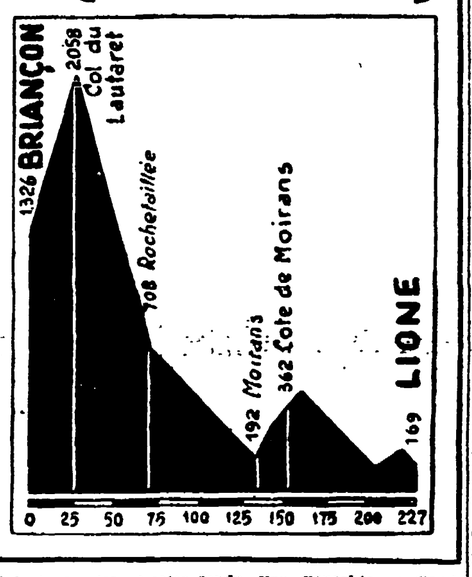
Briançon-Lione

Tabella oraria

Alt.	Località	Km. percorsi	Passaggi
1326	**BRIANÇON**	0	9,30
1488	La Monetier	12	9,58
2058	Col du Lauteret (1)	25	10,30
719	Bourg d'Oisans	64	11,31
708	Rochetaillée	71	11,42
272	Vizille	96	12,23
214	Grenoble	113	12,53
192	Moirans	134	13,32
362	Côte de Morains (2)	137	13,39
	Col du Blanchet	155	14,14
369	St. J. de Bournay	177	14,55
158	Vienne	200	15,37
204	St. Fons	223	16,16
169	LYON	227	16,22

1) Colle di I Categoria; 2) Colle di II Categoria.

I passaggi sono calcolati alla probabile media di 33 Km.



tutti noi, il meno peggio; pensa che non doveva nemmeno fare il « Tour » ed ora vince, vince con facilità. Ma è un bravo ragazzo. Bobet; poco fa mi ha fatto i complimenti per la mia bella corsa di ieri. Queste sono cose che fanno piacere ad un « vecchio » come me..

Bartali ha, questa sera, l'aria di voler ammainare la sua vecchia bella bandiera; ed anche la bandiera della « squadra » oggi è senza vita. Astrua, l'ultima pedina della « squadra », si è visto scappare Bobet e non ha saputo (non ha potuto) corrergli dietro.

Ad Astrua è scappato anche Schaer oggi, ma per sfortuna Astrua, infatti, ha spaccato una gomma quando stava per lasciare nella polvere Schaer, che ogni un po' ha pagato la sua sbornia di simpatina. Astrua ha tenuto anche la ruota di Mallejac; vuol dire che Astrua è ancora lì, nel mucchio dei bravi. Per Astrua la « squadra » aveva acceso il falò della speranza. La fiamma s'è bruciata; anche Astrua può dirsi infatti battuto.

Bobet, infatti, forse ha già vinto il « Tour » — si può dire — dove i campioni sono soltanto di mezzo sangue. Bobet — ben difeso, ben aiutato, ben rifornito — ha passato senza danno le Alpi. Ed ora? Ostacoli grossi nel « Tour » non ce ne sono più. L'ostacolo che più teme Bobet è il caldo che lo asfissia. Ma Bobet è un uomo intelligente; regola e dosa lo sforzo, si fa portare più che può sulle ruote. Bobet manda avanti gli amici a fargli da punto d'appoggio.

Dunque, disgrazie a parte, il « Tour » ha trovato il suo uomo. E' Louison Bobet: ha 28 anni, è alto m. 1,80 e pesa kg. 76. Bobet è stato campione di Francia, e di Francia è oggi una delle ruote più brillanti. Vestito di giallo, Bobet sarà più aiutato; infatti, Bidot dice che ora taglierà la cresta a tutti i suoi « galli »... Bobet, l'uomo che vince; e dietro Bobet gli uomini sono sempre quelli: c'è Mallejac, c'è Astrua, c'è Close. Potrebbe esserci anche Bartali, che ha perso lo scatto e non ha dalla sua parte la fortuna.

La porta della speranza si è chiusa questa sera a Briancon in faccia alla « squadra »; dalla « squadra » ora si aspetta una buona difesa. Astrua potrebbe dare alla squadra la piazza buona e già sarebbe un successo. Magni intanto lotterà per la classifica del « Trofeo dei cinquant'anni »; Magni è in gara con Schaer, che oggi gli ha preso una dozzina di punti.

Ma ecco la cronaca: dieci uomini — da Mallejac a Wagtmans — nello spazio di 5'39". Si battono ancora per la « maglia ». La lotta è dunque aperta, incerta. Anche Coppi, che ha passato la notte a Embrun, all'Hotel « le Rex », e che più tardi si farà vedere sul Col dell'Izoard, non sa dire chi vincerà: « E' un Tour. Lunga è la fuga a tre; il solco del distacco che Quennehen, Dacquay e Deledda scavano si fa; — metro per metro, si può dire — sempre più fondo sinchè la strada è piana: 2'05" a L'Ubaye, 5'57" a Barcellonette, 7'35" a Condamine-Chatelard, km. 74 a 36,425 all'ora. Poi la strada si riduce e pian piano si alza. Ecco i ponti di legno sui torrenti secchi; ecco St. Paul-sur-Ubaye; ecco le secche rampe, al nove per cento, del Col De Vars. Qui comincia il calvario di Quennehen, Dacquay e Deledda. Il « Tour » entra nel regno delle aquile e dei camosci, gli « assi » si fanno sotto... Lunghe gole paurose che precipitano e lassù, sulla montagna bianca di neve, di un po' di fresco c'è solo l'illusione.

Anche il Col De Vars è un inferno di sole e di fuoco. La matassa delle ruote si sbroglia subito; subito la corsa schiuma gli uomini più forti. Ecco, in fila, Bobet, Mallejac, Astrua, Bartali, Schaer, Geminiani, Lorono, Nolten e Mirando. A qualche lunghezza si arrampicano Astrua, Mallejac; più indietro è Bartali. Scatta di nuovo Bobet; soltanto Lorono e Nolten resistono. Schaer e Mirando vanno a far compagnia a Bartali, che porta sulle ruote anche Astrua, Mallejac e Serra. Nolten perde la ruota di Bobet, il quale, con Lorono, è già in vista di Quennehen, Dacquay e Deledda. A metà dell'arrampicata Bobet scatta ancora; Lorono, però, è tiro e resiste; così di Bartali, che si fa passare rando, Van Genechten e Geminiani. Poi passano Lazarides, Wagtmans e Close; più giù, ledo ancora Huber e Schaer, in ritardo di 3'30". E Bartali? viene subito dopo; è in ritardo di 3'45".

Discesa nel vuoto della corsa di Bartali che passa Mahé e Van Genechten, acchiappa Huber, Schaer, Serra, Le Guilly, Vagtmans, Mirando, Astrua, Geminiani, Close e Mallejac. Lunque, davanti a Bartali camminano ora soltanto Deledda, Quennehen e Dacquay, Bobet: che nella ascesa ha staccato Lorono e Nolten.

Al rifornimento di Guillestre (Km. 110 a 29.705 all'ora), Bobet è lanciato; e fa bersaglio su Deledda, Dacquay e Quennehen gli amici che gli stavano davanti a fare da punta di appoggio.

Un breve pezzo di strada sul piano, da Guillestre a Maison-du Roy (Km. 115): dalla pattuglia di Bartali — una dozzina d'uomini e cioè: Bartali, Close, Geminiani, Serra, Astrua, Mallejac, Le Guilly, Lazarides, Mirando, Schaer, Huber e Wagtamans — si stacca Serra. Intanto lascia per strada Quennehen e Dacquay. A dar man forte a Bobet resta perciò, soltanto Deledda...

Ma ecco, di nuovo, facce e fossati secchi, alberi bruciati, la strada, di nuovo si riduce. Un cartello nel paese di Maison-Du Roy. Dice: « Col d'Izoard, Km. 25 » Qui Bobet è ancora in compagnia di Deledda. qui Jacques Goddet si sporge dalla sua automobile di comando fa, con una mano, un segno a Bobet: (due): infatti, 2'05" è il vantaggio che Bobet ha sulla pattuglia di Bartali, davanti alla quale corre ancora Nolten, in ritardo di 1'23". Deledda, ora non serve più a Bobet; ora Deledda è un peso e Bobet lo lascia al suo destino mentre indietro Serra, Mallejac e Geminiani prendono posizione.

Ecco, comunque, la posizione degli uomini ad Arvieux (Km 131) che è l'ultimo mucchietto di case ai piedi della vetta dell'alta montagna. Bobet a zero; Deledda a 2'20"; Lorono a 3'10"; Serra, Mallejac e Geminiani a 5'50"; Seguono a 6'20": Schaer, Bartali, Astrua, Bobet gioca d'azzardo; sfida tutti, anche il caldo che è il suo nemico più « tuo » Bobet che si arrampica solo, e una sorpresa: Bobet è — cioè — l'uomo che, in un campo di campioni di mezzo sangue si impone ancora con una certa facilità: nessuno infatti, nella terribile arrampicata sul Col d'Izoard dà fastidio, manco si avvicina — alla ruota di Bobet, che raggiunge il traguardo rosso a quota 2360 con 3'40" di vantaggio su Nolten e 4'14" di vantaggio su Lorono Seguono Serra a 7'20", Geminiani a 7'37"; Bartali a 8'22"; Mahé e Mallejac a 8'42", Close e Wagtmans a 8'50"; Lazarides a 9'15"; Astrua e Lauredi a 9'55"; Schaer e Van Est a 10'55".

Mezz'ora di discesa. I capelli si alzano dritti, come sono secche le cime degli alberi che qui crescono sulla montagna. E poi di nuovo, l'asfalto liquido Briançon è laggiù, alla fine di quest'altra discesa che fa paura: o Briançon, trionfa Bobet. L'exploit oggi gli dà il diritto di strappare a Mallejac la « maglia ».

Nella discesa, la fortuna non aiuta Astrua, che spacca una gomma. E la sorte di Astrua è la sorte di Van Est, Lauredi, Mallejac. E' anche la sorte di Bartali, il quale spacca una gomma ad un tiro di schioppo dal traguardo ed è solo — Binda è dietro a Magni, che ha spaccato due gomme, e a Rossello che ne ha spaccato sette... Perde 2'05" per riparare il danno. Così gli passano davanti Serra Close Lazarides e Wagtmans gli uomini che aveva battuto in maniera netta nella discesa.

Traguardo di Briançon. Bobet è già in festa. E già vestito di giallo, quando arriva Nolten in ritardo di 5'23". Poi giungono nell'ordine: Lorono Serra, Close Lazarides Schaer, Wagtmans e Bartali, il cui ritardo è di 10'29". Seguono Geminiani, Astrua e Mallejac in ritardo di 10'48". E Magni? Arriva anche Magni: arriva un quarto d'ora dopo.

E così sono finite anche le corse sulle Alpi; la strada del « Tour » non è più lunga, e, domani, ancora si arrotolerà Briançon-Lione, km 227. Una grossa montagna: il Col Du Lautaret a quota 2058, che non fa paura perchè la corsa la prenderà dal verso dolce, buono; poi una cosa d'discesa e — infine — rampe e gobbe qua e là. Gli uomini che se la sono presa comoda oggi, si lanceranno domani;

ATTILIO CAMORIANO

SERATA DI GALA ALL'IPPODROMO DI VILLA GLORI

Con Cetra grande incognita stasera il Premio Capannelle

La cavalla romana sarà guidata da Ugo Bottoni - Buone possibilità per Tryhussey, per Egan Hanover e per Vandea

Una schiera di campioni, divisi su tre nastri, ed un pubblico che sarà certamente quello delle grandi occasioni faranno stasera da degna cornice all'Ippodromo di Villa Glori al cinque volte milionario Premio Capannelle che è venuto ad arricchire l'interessante programma estivo.

Nove cavalli saranno il primo nastro e tra essi la grande sfidita sorpresa riservata dal grande Ugo Bottoni ai romani, la generosa Cetra, è la grande carta di Ugo che ha rinunziato a correre con Bayard avendo calcolato troppo difficile il suo compito a 20 metri da Vandea che già lo aveva preceduto a Roma sulla stessa distanza e con soli 20 metri sugli americani Egan Hanover, Scotch Thistle e Tryhussey in gran forma. Cetra costituisce una grande incognita poiche non corre da tempo ma le sue condizioni debbono essere perfette se il leader dei nostri guidatori l'ha preferita a Bayard: vincitrice o battuta è certo che essa darà vita ad una corsa tirata alla morte tale da entusiasmare il pubblico e costituire da sola una grande attrattiva della corsa. In conseguenza della presenza di Cetra, perfettamente affiatata con la pista romana che vide le sue prime vittorie, passa in secondo piano quella Vandea che fino a ieri sembrava dovesse avere il ruolo di « lepre » inseguita dai grandi americani e dal francese Eboué Wilkes: ma essa ha tanta classe da potere in corsa sovvertire il pronostico della vigilia. Nè vanno dimenticate al primo nastro le veloci e battagliere Livenza e Bellona che saranno certamente tra le protagoniste di questa corsa spasimante nè quella Mary Hanover che nelle corse combattute sa tirar fuori alla fine un suo spunto prodigioso.

Al secondo nastro, il francese Eboué Wilkes non ha linee direttrici che permettano di giudicarlo e la sua prima esibizione in Italia non è stata delle più brillanti: ma non è possibile escludere a priori che esso non sappia rinnovare sulla pista romana i fasti della grande Cancanniere.

Egan Hanover e Scotch Thistle sono in gran forma; ma a Villa Glori non sono mai stati fortunati. Il loro compito a 40 metri dall'agguerrito gruppo degli indigeni, con la difficoltà dei passaggi, ci sembra molto difficile. A nostro parere, per vincere, dovrebbero fornire una prestazione realmente di eccezione. Lo stesso discorso vale per Tryhussey il quale però a nostro parere, per la sua maggiore regolarità, potrebbe trovare nel suo spunto generoso la forza per occupare il posto di onore.

Difficile, diremmo impossibile, il pronostico. Sulla base della simpatia personale e della fiducia riposta in Ugo Bottoni proveremmo ad indicare la cavalla romana Cetra (è più un augurio che un pronostico) davanti a Tryhussey, Egan Hanover e Vandea. Lasciando a Scotch Thistle ed Eboué Wilkes il compito di smentirci.

La riunione comprenderà otto corse ed avrà inizio alle 21. Ecco le nostre selezioni:

PREMIO CASCINE: Ponzano, Verbano, Creazzo - PREMIO SAN ROSSORE: Nola, Rolly, Nefa - PREMIO BETTOLE: Bei, Amur, Ateo - PREMIO MIRABELLO: Valdo, Italiano, Folklore - PREMIO ARDENZA: Moro da Lupo, Bellastella, Momo - PREMIO CAPANNELLE: Cetra, Tryhussey, Egan Hanover - PREMIO ARDENZA: 2. div., Danzadora, Grezza, Bella Hanover - PREMIO MIRAFIORI: Ussi, Tudor, Adrianotere.

Egitto - Italia il 13 novembre al Cairo

Il CAIRO, 22. — La Federazione calcistica Egiziana ha comunicato ufficialmente che, aderendo alla proposta della Federazione Italiana Gioco Calcio, l'incontro Egitto-Italia per la Coppa del Mondo verrà disputato venerdì 13 novembre allo Stadio del Cairo. L'incontro di ritorno avrà luogo, come già noto, in Italia, domenica 24 gennaio con sede da destinare.

Partite le 4 « Ferrari » per la « 24 ore » di Spa

MODENA 22 — Dopo numerose prove svolte sull'autostrada Formigine-Maranello sono partite ieri da Modena quattro vetture Ferrari Sport 4 500 destinate alle 24 ore di Spa che si correrà sabato 25 a Francorchamps

Stasera al Foro Italico gli "Harlem Globetrotters,,

Al Foro Italico questa sera avrà luogo la attesa esibizione degli estrosi cestisti negri « Harlem Globe Trotters », oramai noti in tutto il mondo per la marravigliosa abilità del loro gioco.

Prima della esibizione degli « Harlem Globe Trotters » scenderanno in campo alle 9,30 precise una rappresentativa di cestisti laziali e la squadra americana dei Leghers-Lions.

Seguiranno alla partita tre numeri di varietà: il motociclista giocoliere Jack Gordon, i fisarmonicista Tony Lavelli e un incontro di ping-pong fra il campione mondiale Raismann e Ciatlando.

Poi entreranno in campo gli « Harlem » che dopo una breve fantasia coi pallone disputeranno una partita quaranta minuti contro la « United States Stors ».

Riprenderà, dopo la partita, lo spettacolo di varietà con il giocoliere con i bastoni « Don Foyntes » il mago dei cerchi, Wilbert, i due danzatori negri « Louisiana Boys » e il giocoliere e messicano di fama mondiale Rudy Cardenas.

Lo spettacolo si concluderà con un'altra esibizione di 30 minuti dei cestiti negri.

VI MONDIALI DI BRUXELLES

Iniziati ieri i turni della spada individuale

BRUXELLES, 22 — Al Palais Du Midi di Bruxelles sono proseguiti oggi i campionati mondiali di scherma con la disputa del primo turno eliminatorio della spada individuale, al quale partecipavano i concorrenti, non aventi parte delle squadre entrate nella finale del torneo a squadre di diritto ammessi al secondo turno Si sono qualificati per il secondo turno numerosi concorrenti tra i quali gli italiani Marini e Lellantonio

QUESTA SERA AL « VIGORELLI » DI MILANO

Duro banco di prova Milazzo per Mitri

Ciccarelli-Janssens, Caprari-Omari, Vescovi-Più, Garbelli-Cipriani completeranno l'interessante riunione

Una dura ed incerta lotta attende questa sera sul ring del « Vigorelli ». Il biondo ex campione d'Europa dei pesi medi Tiberio Mitri, che avrà nei ventiquattrenne Claude Milazzo, un tunisino oriundo siciliano, un difficile avversario da superare.

Tiberio Mitri, affrontando l'aggressivo e potente colpitore Milazzo (quello che i tecnici francesi consideravano come il continuatore delle gesta del compianto **Marcel Cerdan**), uno dei migliori pugili europei dopo Randolph Turpin e Charles Humez combatterà l'impresa più impegnativa della sua ripresa pugilistica

Il pugile triestino forte degli ultimi successi conseguiti ai danni del francese Salvoldi, Khelfa Alcantara e Lombard, ha accettato con ottimismo il confronto con il vincitore del pugile americano Norman Hayes, un incontro che permetterà al nostro pugilatore di collaudare definitivamente le sue possibilità future.

Il suo avversario però come attestano le sue vittorie su pugili di valore quali il campione belga Dalmine, Aubignat, Luc Van Dam, Muller, Rover Crecy ecc. è veramente forte.

Claude Milazzo, inoltre che tra non molto in compagnia di Humez tenterà l'avventura sul ring americani, tiene molto ad una vittoria su Mitri che figurerebbe assai bene nel suo record, e avrebbe il potere di rafforzare le sue azioni, un po' compromesse dal nulla di fatto impostogli da Mikey Laurent

Per Mitri, inutile dirlo invece una vittoria sul quotato Milazzo, significherebbe risalire di colpo la scala dei valori pugilistici europei.

Ma Tiberio Mitri dovrà mettercela tutta chè Milazzo è un pugile massiccio e picchia forte; sa bene incrociare precisi crochet sinistri e destri sui colpi avversari. E' inoltre più aggressivo nella seconda parte del match

Contro questo avversario Tiberio dovrà far valere la sua velocità, sua boxe estrosa. Il pronostico è naturalmente incerto così come lo sarà la lotta fra i due avversari, incerta e dura dall'inizio sino alla fine.

Altri tre combattimenti, concluderanno la bella manifestazione promossa dall'organizzazione pugilistica milanese S.I.S. e sono i seguenti: Ciccarelli-Janssens (leggeri), Caprari-Omari (piume); Vescovi-Più (welters) e Garbelli-Cipriani (leggeri)

E. V.

QUESTA NOTTE A CARACAS TERZA PARTITA DEI GIALLOROSSI

Favorita dal pronostico la Roma nell'incontro con il Barcellona

Questa notte a Caracas la Roma disputerà il terzo incontro del torneo al quale la squadra giallorossa sta prendendo parte. Sua avversaria sarà la squadra spagnola del Barcellona.

Con la partita di questa notte la Roma gioca la sua ultima carta per potere aspirare alla vittoria finale del torneo. Infatti la squadra romanista, che si trova a quota due, vincendo col Barcellona può portarsi a soli due punti dal Corinthias che con la vittoria sul Caracas ha finito il girone d'andata con 6 punti.

A quattro punti la Roma nel girone di ritorno potrebbe poi annullare nel confronto diretto il vantaggio con il Corinthias. Naturalmente non si tratta che di ipotesi che i fatti dovranno confermare.

La realtà di oggi è che la squadra giallorossa troverà nel glioso Kubala un difficile avversario. Nel clan romanista tuttavia dopo, il non brillante comportamento della squadra spagnola nell'attuale torneo, si nutre molta fiducia sul risultato dell'incontro.

I giocatori ad ogni modo godono ottima salute anche Grosso che si era lievemente infortunato è completamente ristabilito ed a presto il suo rientro.

Intanto negli ambienti romanisti non ha trovato molta eco la notizia data dalla « Stampa » di Torino secondo la quale l'Inter avrebbe concluso l'acquisto del francese Bonifaci, dopo aver appreso che Chiggia il nuovo acquisto della Roma, non sarebbe, come fu affermato a suo tempo oriundo italiano.

Tale notizia che sembrava dovesse far nascere un caso Chiggia per il momento è stata accolta con molta calma (un po' strano per la verità) dai dirigenti giallorossi che si sono limitati fino adesso a replicare che sono perfettamente tranquilli.

Non è escluso tuttavia che la questione presto abbia a risorgere per iniziativa della stessa Inter che, a nostro parere tuttavia ha sin da ora torto, nche se la sua ipotesi risultasse verace e cioè che lo uruguaiano non potesse essere torto, anche se la sua ipotesi il suo ragionamento equivarrebbe a quello di un qualsiasi cittadino che violasse la legge sol perchè altri la violano.

Nella Lazio nessuna novità di rilievo. Il sodalizio biancoazzurro, dopo l'acquisto di Burini e quello del giovane portiere del Fabriano Randini ha chiuso ufficialmente la sua campagna acquisti. La dirigenza biancoazzurra ha annunciato che la squadra inizierà la sua preparazione il 10 agosto a Fiuggi.

LA RIUNIONE AL MOTOVELODROMO APPIO

Netta vittoria di Lovisetto nella rivincita con Marzi

Nelle altre gare s'impongono Michelotti, Giberti, Razzino

La gara più importante dell'VIII « Merco-edì del Dilettante » tenutosi ieri sera al Motovelodromo Appio è stata, senza dubbio la rivincita tra Lovisetto, laureatosi venerdì scorso, al Vigorelli campione italiano dezi « stayers » dilettanti e Marzi, secondo classificato. La gara disputatasi in due prove ha visto la vittoria del campione italiano. La prima prova era appannaggio di Marzi, che con un entusiasmante finale aveva la meglio su Lovisetto. Il campione italiano, però, nella seconda prova, presa confidenza con la pista e sostituito il rapporto con uno più « duro », ha avuto facilmente ragione del rappresentante del C. V. Appio, che è terminato staccato di circa due giri La media di Lovisetto è stata ottima: oltre 63 km. orari che sulla dura pista dell'Appio, prova molto

Nelle altre gare si sono avute vittorie di Michelotti (individuale), Giberti, (velocità dilettanti). Razzino, sempre imbattuto (vel. allievi ed eliminazione). La coppia Corridi-Russo infine ha battuto con facilità Renzi-Bertolacci in una prova ad inseguimento

C. S.

Coppi in gara domenica a Pistoia

PISTOIA, 22. — Fausto Coppi, Biagioni, Soldani, Milano, Martini, Bini, Bresci, Benedetti, Maggini ed altri professionisti italiani correranno sulla pista di Monteoliveto, a Pistoia, sabato prossimo in un omnium

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Adriacine, Acquario, Altieri, Aurora, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Corso, Cristallo, Centrale, Elios, Excelsior, Flaminio, Galleria, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Roma, Sala Umberto, Silver Cine, Splendore, Supercinema, Salone Margherita, Tirana, Tuscolo, Verbano. TEATRI: Pirandello. Teatro dei Settemila.

TEATRI

TERME DI CARACALLA: Oggi alle ore 21, replica del « Trovatore » di G. Verdi.
BELVEDERE DELLE ROSE: Ore 21,15: Varietà internazionale
COLLE OPPIO: Festival Romano dell'operetta. Stasera alle ore 21,15 « Madama di Tebe »
GOLDONI (P.zza Zanardelli): Ore 21,30 Vecchia Roma di Gigliozzi e De Chiara con la partecipazione artisti Radio Campidoglio
TEATRO PIAZZA ANICIA (Trastevere). Grande spettacolo arte varia
LA BARACCA (Via Sannio): Ore 21,30: « La tavola rotonda » di G. Giannini
TEATRO DEI SETTEMILA. Ore 21,30 grande rivista americana su ghiaccio « Holiday on Ice »

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Le tane del mare e rivista
Ambra-Jovinelli. Il debitto del secolo e rivista
La Fenice: Carica eroica e riv
Principe: L'espresso di Pechino e rivista
Ventun Aprile: Dietro la porta chiusa e rivista
Volturno: Il villaggio dell'uomo bianco e rivista

ARENE

Appio: Il caporale Sam
Arco: Il figlio della furia
Ars: La rivolta degli Apaches
Aurora: La prova del fuoco
Castello: Noi due soli
Corallo: Ho amato un fuorilegge
Colombo: La grande rinuncia
Delle Terrazze: Damasco 25
Esedra: La danzatrice
Esposizione: Torce rosse
Felix: Terzo uomo
Ionio: Il bivio
Lurentina: Un posto al sole
Livorno: L'isola della montagna
Lucciola: Il microfono è vostro
Lux: La peccatrice di San Francisco
Monteverde: Sarabanda tragica
Nuovo: Il grande eroe
Orione: Rommel la volpe del deserto
Prenestina: Cavalcata d'eroi
S. Ippolito: Guarany
Taranto: Bagdad
Venus: Furore

CINEMA

A.B.C.: Signorine non guardate i marinai
Acquario: Il grande eroe
Alba: Il solitario del Texas
Alcyone: Il giardino incantato
Ambasciatori: L'altra bandiera
Aniene: Fuoco nero
Apollo: Modellé di lusso
Appio: Il caporale Sam
Aquila: Quelli che mai disperano
Arenula: I vendicatori
Astoria: La famiglia Stoddard
Astra: Il villaggio dell'uomo bianco
Atlante: Il fiume
Attualità: Il libro della jungla
Augustus: L'isola del peccato
Aurora: La prova del fuoco
Ausonia: Il villaggio dell'uomo bianco
Barberini: Yvonne la Nuit
Bellarmino: La madonnina d'oro
Belle Arti: Marco Visconti
Bologna: Il giardino incantato
Capitol: Marmittoni al fronte
Capranichetta: Caccia all'uomo nella jungla
Castello: Noi due soli
Cine-Star: Il villaggio dell'uomo bianco
Clodio: Noi due soli
Cola di Rienzo: Il solitario del Texas
Colombo: La grande minaccia
Colonna: L'amore non può attendere
Colosseo: La leggenda di Genoveffa
Corallo: Ho amato un fuorilegge
Cristallo: L'indiavolata pistolera
Delle Maschere: L'isola del peccato
Delle Terrazze: Damasco 25
Delle Vittorie: Il solitario del Texas
Del Vascello: Il mondo le condanna
Diana: Il terrore di Londra
Doria: L'isola del peccato
Eden: Riso amaro
Espero: Non c'è pace tra gli ulivi
Esposizione: Torce rosse
Europa: Caccia all'uomo nella jungla
Excelsior: Il grande eroe
Farnese: Rancho Notorius
Faro: Storia del fornaretto di Venezia
Fiamma: Il mercante di Venezia
Fiammetta: Oklahoma Annie
Flaminio: La divisa piace alle signore
Fogliano: Il caporale Sam
Fontana: Le 6 mogli di Barbablù
Giulio Cesare: Il ribelle dalla maschera nera
Golden: Il ponte di W
Imperiale: Mani insanguloo
Impero: Lo sconosciuto
Ionio: Non c'è passione grande
Iris: Testa rossa
Italia: Nessuna pieta per le donne
Lux: La peccatrice di San Francisco
Livorno: L'isola sulla montag

La pagina della donna

LE DONNE DI TERNI A FIANCO DEGLI OPERAI IN LOTTA

Ha pianto una sola volta per non avvilire il marito

La poesia del figlio di un operaio — I momenti della lotta delle donne per difendere il pane — « Perchè una fabbrica deve essere come un carcere? » — La mamma di Gino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TERNI, luglio

« *Quando arriva il giorno di paga — quando la mamma è preoccupata — e il babbo torna con molta stanchezza — perchè sa che nulla gli spetta. — Lotta insieme ai settecento — perchè la "Terni" non li vuole dentro. — La casa è buia, non c'è da mangiare — ci sono le mie scarpette da risuolare* ».

Chi potrebbe pensare che è un bimbo di dodici anni che ha scritto questa poesia? Diverse erano le poesiole che noi imparavamo da bambini: parlavano di fiori, di animali, di stelle nel cielo.

Ma il bambino che ha composto questa poesia — e tutti i suoi piccoli amici, che la hanno imparata — è un bambino speciale. Sono bambini, figli di operai di Terni, di una città industriale d'Italia che i padroni vogliono smobilitare. Hanno imparato a seguire sul volto del babbo, che torna a casa « con molta stanchezza », lo svolgersi della lotta, i suoi successi e le sue ansie; hanno imparato a capire dal volto della mamma che « è sempre preoccupata » che quel giorno la fetta di pane della merenda sarà ancor più sottile, e senza marmellata. Sono bambini che hanno una saggezza precoce e forse un poco malinconica. Le loro mamme sono donne forti, e brave, coscienti e coraggiose, pronte al fianco dei loro uomini.

Da quanto tempo? Sono anni, ormai, che anche esse lottano contro la politica della « Terni ». Le ricordiamo indignate, sfilare in corteo sotto il palazzo della Prefettura e poi sotto le finestre della Direzione generale della Società per richiedere il ritiro dei licenziamenti dalle Acciaierie. Le ricordiamo in piazza del Popolo, il 12 novembre dello scorso anno, sfidare le brutali cariche della polizia per poter gridare, forte che tutti potessero sentirle, la loro ferma decisione di opporsi alla smobilitazione della grande fonte di vita che sono le Acciaierie. Le ricordiamo, infine, il 15 scorso, quando si affollavano, donne di Arrone, di Torre Orsina, di Ferentillo, di Casteldilago, davanti ai cancelli dello stabilimento Elettrochimico di Papigno. Erano madri e spose e sorelle di operai: volevano essere ricevute dai dirigenti per dir loro che era ora di smetterla con il terrore instaurato nelle fabbriche, con la dannata « guerra fredda » verso i loro uomini. « *Mio marito* — diceva una delle donne, pianamente, ma con voce piena di forza — *mio marito quando esce di casa per andare a lavorare dice sempre che va a Portolongone. E' giusto questo? Perchè una fabbrica deve essere come un carcere? Perchè?* ».

E un'altra: « *Mica sono bestie i nostri uomini che non possono neppure dire quali sono le loro idee* ».

E' stata questa la manifestazione che ha dato la misura della coscienza delle donne di Terni: poichè in questo caso non si trattava più di difendere il pane per i figli, lo stipendio dei mariti, la vita della famiglia, ma la dignità degli operai, il diritto dei lavoratori alla propria libertà.

Sono donne coraggiose, lo abbiamo detto; lo hanno dimostrato i sacrifici eroici compiuti per superare situazioni tragiche, per dare un tozzo di pane ai figli, per dare maggiore forza, più grande fiducia nella lotta, al marito licenziato dalla fabbrica.

La moglie di Otello Porzi, uno dei settecento licenziati dalle Acciaierie il 13 dicembre dello scorso anno, è malata. Ha un bambino di cinque anni « *tanto delicato che avrebbe bisogno di molte cure* ». Eppure « *ha pianto una sola volta* » perchè « *non vuole farsi vincere dalla disperazione ed avvilire il marito* ».

« *Soffriamo ma dobbiamo resistere* » ci diceva i giorni scorsi.

E così è per le mogli di Verpiero Belli e Giacomo Botondi, altri due dei settecento: « *Facciamo di tutto per non crepare di fame ma i nostri uomini debbono continuare a lottare, debbono continuare ad andare in fabbrica* ».

E' dal 13 dicembre dello scorso anno, otto mesi quasi, che nelle loro case non entra più una lira di paga. E c'è l'affitto da pagare, il debito della bottega che aumenta ogni giorno, i figli che sono senza scarpe.

Ce lo ricordava pure « nonna Linda », la mamma di Gino Cantarella arrestato e condannato a 26 mesi di carcere perchè era in piazza del Popolo, un giorno ed in un'ora in cui i settecento licenziati manifestarono contro il governo clericale.

« *Gino ci aveva un fratello fra i licenziati, ecco perchè era lì quel giorno* » ci diceva nonna Linda.

« *Se mi scrive Gino? Sì, ecco la sua ultima lettera: Cara mamma, non sei venuta mai a trovarmi qua, da quando ci sono. Oggi fanno due mesi. So bene che non ti sai rassegnare a pensarmi in carcere e non vieni a trovarmi perchè vuoi illuderti ch'io sia fuori Terni; ma se c'è una cosa che mi tormenta in questa situazione (che sostengo malgrado tutto con molto orgoglio) è proprio questa attesa, il desiderio di sapere di te e di tutti voi* ».

« *E' vero* — aggiunge nonna Linda — *non ci sono andata ancora a trovare Gino. Ma l'ho fatto perchè non saprei nascondergli la realtà della nostra situazione. E lui invece non deve sapere. Deve essere tranquillo* ».

S'è temprata in lotte drammatiche, in situazioni familiari tragiche, la coscienza delle donne di Terni, delle mogli, delle sorelle, delle mamme degli operai delle Acciaierie, di Papigno.

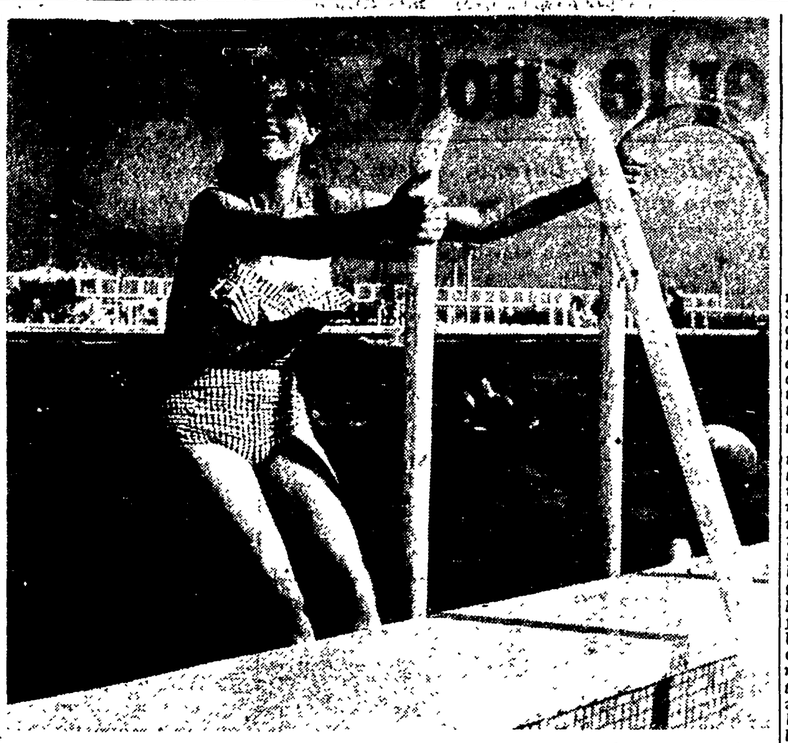
Oggi in questa laboriosa città non c'è donna nelle famiglie dei lavoratori, che non sappia dirvi cos'è il Piano Schuman e quali i pericoli che, a causa di questo « piano », gravano sulle Acciaierie.

Scriveva tempo addietro un settimanale democratico che « Terni è un osso duro » per coloro che vogliono smobilitare il grande stabilimento siderurgico.

Senza dubbio ciò è vero, ed è vero anche per merito delle donne di Terni.

PAOLO GRASSI

La moglie e la madre di un operaio delle Acciaierie ternane



Antonella Lualdi ha appena finito di girare « Gli uomini, che mascalzoni! », una riedizione del vecchio film insieme a Walter Chiari. La giovane attrice si riposa a Ostia

SIATE SEMPLICI e soprattutto sincere

Come si scrive una lettera?

Certamente vi è capitato di rileggere le lettere che avete scritto a vostro marito, quando eravate fidanzati. E certamente avete sorriso, e anche riso di cuore, davanti a certe frasi retoriche o a certe espressioni esageratamente tenere. Certamente, davanti a tanti sproloqui e a tante svenevolezze avete cacciato un bel sospiro e vi siete dette: « Ora non potrei più scrivere simili cose!». Perchè ora non più? Perchè non amate vostro marito così come allora? No, di certo. Perchè vi sentite più « vecchie » di allora? Oh, no davvero! La ragione, secondo me, è un'altra. Non c'è una stagione per l'affetto, una stagione carica di bei sentimenti, ma effimera, come i luoghi comuni vanno ripetendo. Semmai è proprio tutto il contrario: dal fidanzamento al matrimonio, ai lunghi anni del matrimonio, l'affetto si rinsalda e si rinvigorisce. La ragione è che l'arte di scriver lettere è una arte difficile e che, quando scriviamo, gonfiamo a dismisura i nostri sentimenti.

Le cattive letture, ad esempio, fanno sì che, nello scrivere al fidanzato o al marito, si dimentichi di esternare ad essi i propri sentimenti sinceramente e cioè pacatamente, serenamente, ma si senta il bisogno di imitare la stolida protagonista di un romanzaccio, che ha « l'anima torturata da impalpabili sensazioni »

Avviene anche che, sempre per amore dell'esagerazione, i semplici fatti quotidiani vengono narrati dalla scrivente, fidanzata, moglie, madre, con tale drammaticità da far inutilmente sobbalzare colui che ha ricevuto la lettera, fidanzato, marito o padre.

Se guardiamo a un altissimo esempio, meglio ancora possiamo renderci conto quanto sia bene e quanto sia giusto correggere in tempo questa errata impostazione nella scrittura delle lettere in cui, a base di melati diminutivi e di frasi senza senso, crediamo di dimostrare agli uomini la piena del nostro affetto.

Guardiamo, dunque, ad esempio, alle lettere scritte dalle patriote italiane durante l'eroico periodo della Resistenza. E' un'epoca carica di rischi, ciascuna delle scriventi si trova in una tragica situazione: la morte è lì a due passi, ogni minuto è buono. Ce n'è, ovverosia, per gettarsi a capofitto nell'esasperazione dei sentimenti. Niente di tutto questo. La semplicità, invece, troviamo ad ogni passo e la concretezza degli affetti.

E' il sentimentalismo, cioè un sottoprodotto del sentimento, quel che porta molte di noi a esprimere sulla carta cose che non sentiamo minimamente, così, per un'inutile vanità di sembrare più interessanti, aggiungendo frasi su frasi robanti e avulse dalla realtà. E' un sentimento autentico, espressione di autentici affetti, quello che porta le eroiche patriote del secondo Risorgimento italiano, a raccontare ai propri congiunti i loro affanni e le loro speranze, a ricordare un piccolo episodio, ad esempio, che ha un gran valore nella intimità di due sposi, accanto a una piccola pena segreta, squisitamente femminile. Il tutto senza voli e senza intemperanze.

Un solo esempio abbiamo riportato nè con questo vogliamo dire che tutte si possa raggiungere la formidabile saldezza di quelle eroine. Ma una cosa è certa: che abbiamo tutte le possibilità di avvicinarci alla loro splendida semplicità se, nello scrivere, ci abbandoneremo ai nostri veri sentimenti, alla nostra vera semplicità, ai nostri veri ricorai, e non andremo alla ricerca smaniosa entro il nostro cervello, di una frase « che faccia effetto » e non ripeteremo la « frase fatta » e, infine, non « bamboleggeremo » tanto, andando a pescare chissà dove leziosi diminutivi, per render ridicolo, ad esempio, un fidanzato grande e grosso così.

LILIANA CORSI

UN INTERESSANTE FILM SULLA VITA DI MIGLIAIA DI RAGAZZE

L'amara storia di Celestina

La vicenda di una giovane domestica nel film "Il sole negli occhi,, - Come il regista ha raccolto le testimonianze per il suo film - Una nuova coppia per il cinema italiano: la graziosa Irene Galter e Gabriele Ferzetti

Le donne di servizio a Roma, come del resto in tutte le grandi città, sono tante; scendono dalle montagne dell'Abruzzo, o dal Veneto, o dall'Emilia per venire a lavorare in città presso qualche famiglia, più o meno ricca, più o meno simpatica, più o meno chiassosa, o triste. Ce ne accorgiamo che sono tante, la domenica, verso le tre del pomeriggio, quando nessuno mette il naso fuori di casa, specie con questo caldo. Loro invece escono perchè non vogliono perdere neanche un minuto delle loro preziose e sospirate ore di libertà; e allora, un po' goffe e titubanti, lasciano le ricche case dei Parioli camminando svelte per uscire dal quartiere « elegante » e rifugiarsi in qualche sala da ballo popolare, o in uno spiazzo della periferia dove c'è una giostra, o al « Luna Park ». Il cinema italiano, quest'anno, si è interessato molto a queste ragazze; un giovane e valente documentarista, Giulio Questi, ha diretto su questo tema un ottimo cortometraggio, e Antonio Pietrangeli, debuttante nella regia, ma che ha dietro di sè una lunga pratica come critico e sceneggiatore, ha diretto un film, *Celestina*, ribattezzato poi *Il sole negli occhi*, la cui protagonista, una giovanissima ragazza, è una donna di servizio.

Il soggetto del film è originale; lo ha scritto lo stesso Pietrangeli. Il regista e gli sceneggiatori — Suso Cecchi d'Amico, Ugo Pirro e Lucio Battistrada — hanno passato pomeriggi intieri nelle « ballere » dei rioni popolari per trarre, dai racconti vivi delle domestiche che incontravano, materia per il film.

Celestina, dunque, è una ragazza di montagna che viene sollecitata dalla sua famiglia, in cui ci sono troppe bocche da sfamare, e dal parroco del villaggio, a recarsi a Roma, a servizio presso una famiglia piccolo-borghese; incomincia per la ragazza tutta una serie di drammi, grandi e piccoli. Per esempio: la prima domenica di libertà, la padrona *obbliga* Celestina ad uscire, anche se la ragazza non ne ha nessuna voglia perchè la città, ancora così ignota e ostile, la spaventa. Celestina esce, e si accorge con tristezza che non c'è più il mercatino, l'unico posto in cui aveva fatto le prime amicizie. I tacchi delle scarpe che le ha prestato la padrona sono alti, lei non ci è abituata e cammina tutta impacciata. Si rifugia allora alla periferia dove può togliersi le scarpe e camminare scalza sull'erba.

Un giovane amore

Un giorno, si innamora di uno stagnaro (Gabriele Ferzetti); il quale non è nè un angelo, nè un mascalzone, ma semplicemente un giovane un po' leggero e accomodante. Costui, dopo averle fatto la corte, la seduce. Ad un certo punto, la ragazza, mentre si trova al mare con i padroni, si accorge di essere incinta. Lo dice al giovane; ma egli, senza dirle nulla, si è già sposato con la sorella del padrone della sua bottega, e la lascia sola. La ragazza, disperata, tenta di buttarsi sotto un tram, ma, per fortuna, se la cava con un periodo di degenza all'ospedale: intanto nasce il bimbo. Qui la storia di Celestina finisce. La morale la traggono, come un « coro » in un'antica tragedia, le donne di servizio amiche di Celestina, fuori dall'ospedale, dopo averle fatto visita; una di esse dice: « Può darsi che ora trovi un altro lavoro dato che certe padrone cercano apposta donne di servizio che abbiano già avuto un figlio, perchè così, dicono loro, stanno più tranquille... ». In questa frase un po' amara, che rivela la triste condizione umana di questa categoria di ragazze, è tuttavia racchiusa una speranza per Celestina: quella cioè di rifarsi una vita tranquilla e dignitosa.

Sono esseri umani

Questo, molto sommariamente, è il sunto di quanto ci ha detto il regista Pietrangeli sul suo film. « Ciò che mi interessava di porre in rilievo — ci spiega Pietrangeli — è il fatto che le famiglie, parlo di famiglie normali nè particolarmente buone nè particolarmente cattive, considerano, senza rendersene magari conto, le donne di servizio come oggetti, senza pensare che questi oggetti hanno una loro vita, hanno le loro gioie, i loro dolori, i loro drammi. Tanto per fare un esempio: la padrona, poniamo, vuole che la ragazza rimanga in casa ad una certa ora, anche se, in fondo, potrebbe farne a meno; ebbene può darsi che proprio in quell'ora, la ragazza debba salutare il fidanzato che parte, o debba andare a trovare un familiare malato, o debba fare qualsiasi altra cosa per lei molto importante, ma che non viene nemmeno presa in considerazione dai padroni ».

Irene Galter e Gabriele Ferzetti ne « Il sole negli occhi »

Il regista si dichiara soddisfatto di tutti i collaboratori e degli attori, di Irene Galter e di Gabriele Ferzetti, in particolare.

Per Irene Galter, la giovanissima attrice che tutti ricorderete nel film di Giuseppe De Santis *Roma ore 11*, questa è stata la prova più impegnativa e più matura; è su di lei, infatti, che si regge la storia narrata dal film. Passati i primi giorni di « assuefazione » al nuovo personaggio, difficile perchè ricco di tante piccole sfumature psicologiche, Irene Galter ha recitato con impegno, intelligenza e naturalezza. *Celestina*, o *Il sole negli occhi*, rappresenterà, nella carriera della brava Irene, una tappa fondamentale.

FRANCO GIRALDI

Due graziosi modelli estivi per le bimbe dai quattro agli otto anni: sono di batista, con un piccolo sprone arricciato

Margaret sposerà Townsend?

Riuscirà la giovane principessa d'Inghilterra a vincere tutte le opposizioni della famiglia, del clero, di una parte dell'opinione pubblica inglese ed a sposare il capitano Townsden? A questo interrogativo, quello che maggiormente appassiona gli inglesi, sembra dare una risposta positiva la decisione della Camera dei Comuni di rivedere la legge sulla reggenza, che costituisce, come è noto, il maggior ostacolo al matrimonio. Il Cancelliere dello Scacchiere, Butler, ha risposto all'interrogazione in proposito di un deputato laburista: « Credo di esprimere il pensiero di tutta la Camera dicendo che i sentimenti personali di tutti gli interessati dovrebbero essere rispettati da tutti ».

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI

N. 23

IL CONCORSO SETTIMANALE

IL PULCINO

La mamma mise la chioccia, dopo due settimane pigolò nell'uovo un pulcino e la mamma subito corse a bucare l'uovo per aiutarlo a venir fuori. Dopo una mezz'ora uscì dall'uovo un pulcino biondo e bello, la chioccia se lo stringeva contenta di avere un figlio così bello e caro.

Io osservavo contenta la scena che avveniva nel cortile della mia casa e ricordando che quando nasce un piccolo sulla porta si mette un fiocco bianco, volli fare la stessa cosa per il nuovo ospite che era venuto nel mio cortile. Presi un nastro ci feci un bel nodo e lo misi sulla porta.

La gente guardava meravigliata il fiocco e passava mormorando qualche cosa mentre qualche persona più curiosa entrava e accorgendosi dello scherzo si faceva una bella risata. *Maria Greco Roccanova* (Potenza).

PREMIAZIONE: *Maria Greco* per il disegno e il raccontino che pubblichiamo; *Ivano Lai*, via Casermette 34, Civitavecchia; *Silvana Orsini*, Borgo Mazzini 3, Tolentino; *Michelina Viola*, via Roma 210, Napoli.

La festa di Trastevere

Per la festa di Trastevere
si tostano le noccioline,
si accendono sugli alberi
diecimila lampadine,
e al bimbo che si dispera
se il palloncino è scoppiato
comprategli una nuvola
di zucchero filato!

I ranocchi di Villa Sciarra

A Villa Sciarra c'è un laghetto,
ci stanno due rane e un ranocchietto:
su una foglia — e ancora ne avanza —
ci fanno cucina, salotto e stanza.
Non pagano affitto nè caparra:
beati i ranocchi di Villa Sciarra!

CALEPINO

GLI INDOVINELLI

1) Fastidiosissimo
son come insetto;
ma graziosissimo
come uccelletto...

• • •

2) Son fiume russo
se ben m'intendi;
... ma vo' d'accordo
coi reverendi...

• • •

Inviate le soluzioni al Novellino dell'*Unità*, via 4 novembre 149, *Roma*.

IL FACHIRO

IL CIUCHINO DI ROCCANOVA

La piccola Maria Greco ha rappresentato, in questo disegno che abbiamo premiato, un contadino pugliese che conduce il suo asino bardato verso la città, alla fiera della domenica

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice diret. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149